Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XXXVI — Mercoledì 26 Ottobre 1921 — ROMA — Mercoledì 26 Ottobre 1921 — Num. 254

Carlo e Zita detenuti al Castello di Totis

Le potenze decideranno della loro residenza

Carlo d'Absburgo è dunque prigioniero del Governo Ungherese. Le sue speranze che tutto l'esercito magiaro e l'intera opinione pubblica del paese si sarebbero subito schierati in suo favore, sono andate deluse. Il Governo di Bethlen, superati i primi momenti di sorpresa e d'esitazione, sentendosi sostenuto da tutte le potenze d'Europa, ha fatto con energia il suo dovere. Anche la seconda avventura di Carlo è, così, finita nel nulla, come la prima. I due *matamoros* della frazione militarista, colonnello Pronay e maggiore Ostenburg, hanno inutilmente cercato di sostenere l'antico padrone. La causa carlista non era popolare fra i soldati. Cosicchè le forze che, in un primo momento, s'erano messe agli ordini di Carlo, lo hanno a poco per volta abbandonato.

Ora sorge una questione importante: dove andrà Carlo d'Absburgo? L'Italia — e l'Intesa grande e piccola con lei — non può, naturalmente, lasciare che Carlo rimanga, sia pure prigioniero in un Castello, nel territorio magiaro. La sua presenza colà sarebbe sempre causa di intrighi, fomite di agitazioni, focolare di nuovi colpi di testa o di mano. Bisogna che se ne vada. Ma dove? In Isvizzera, difficilmente potrà tornare.

Dopo l'insuccesso del tentativo di primavera, la Svizzera riaccolse Carlo con grandi difficoltà. Lo riammise con la condizione esplicita di non muoversi più e di non creare fastidi alla Confederazione. Carlo dette la sua parola. Oggi che è venuto meno alla fede data, il Consiglio federale non vorrà probabilmente ripetere una generosità che sarebbe forse irrisa e tradita un'altra volta.

Ad ogni modo, il Consiglio federale deve riunirsi e deve decidere sulla questione. L'Italia e le potenze alleate, per un senso di riguardo e di delicatezza verso la Svizzera, debbono, prima di prendere qualunque deliberazione, attendere che il Consiglio federale elvetico emetta una decisione sull'ospitalità agli Absburgo. Se tale ospitalità verrà — come è facile prevedere — negata, allora l'Intesa stabilirà essa di comune accordo il luogo dove Carlo d'Absburgo dovrà essere confinato. Crediamo che l'Italia abbia già intavolato in proposito trattative con gli Alleati, con gli Stati della Piccola Intesa e con lo stesso Governo ungherese.

Si è parlato, tempo fa, della Spagna. Ma non è affatto sicuro che sarà scelta la penisola iberica come futuro soggiorno di Carlo e della sua irrequieta consorte. Certo, sarà necessario un luogo abbastanza lontano dall'Ungheria, per impedire che nuovi *raids* aerei possano essere tentati. Non perchè si dubiti che essi possano avere successo; ma perchè non gettino in nuove agitazioni ed in nuovi sussulti lo Stato ungherese, che ha bisogno oramai di pace, di tranquillità e di riordinamento interno.

Quanto ai mezzi di sussistenza dell'ex imperatore, non c'è da preoccuparsene. Perchè, oltre alla fortuna ingente di sua moglie Zita, ci sarà l'appannaggio che il governo ungherese ha acconsentito di continuare a corrispondere, in una misura equa e decorosa, all'ex monarca del duplice Impero.

Corre anche la voce — che raccogliamo con beneficio d'inventario — che la custodia di Carlo potrà essere affidata all'Italia.

Carlo e Zita prigionieri

PARIGI, 25.

Un telegramma da Vienna all'«Agenzia Radio» segnala che si annuncia ufficialmente che Re Carlo e la regina Zita sono stati fatti prigionieri dalle truppe dell'ammiraglio Horty a Kozorn. L'ex monarca sarebbe stato abbandonato dopo l'insuccesso dell'ultimo attacco da tutti i suoi seguaci. Le truppe carliste si erano disperse; i loro comandanti battevano in ritirata e il re fu lasciato alla mercè delle truppe governative. Carlo fu affidato con ogni cortesia ed ogni precauzione alla sorveglianza del colonnello dell'esercito nazionale Sinentaity. Re Carlo e Zita sono ora al Castello di Totis, i corridoi del castello ed il cortile sono occupati da due compagnie di truppe governative. Le truppe di Ostemburg che hanno protetto la ritirata dei carlisti sono state fatte completamente prigioniere.

Le ultime fasi del conflitto

ZURIGO, 25.

Persone che hanno assistito ai combattimenti svoltisi domenica narrano che a Pudeorf le truppe carliste erano composte delle guarnigioni di Oedenburg e di Raab che vennero fatte partire alla volta di Budapest col pretesto che era scoppiata nella capitale una sollevazione bolscevica.

Verso le 11 del mattino le truppe del Governo, in gran numero occuparono le colline circostanti organizzando la resistenza. Il combattimento si impegnò quando le truppe fedeli a Horty entrarono a Pudeorf.

Le truppe carliste furono respinte e le truppe del Governo fecero un largo bottino di armi e munizioni, nonchè 120 prigionieri. Ebbero otto morti e 12 feriti.

Per far cessare l'ulteriore spargimento di sangue il colonnello Ostenburg si recò a parlare col comandante delle truppe governative e concluse con lui un lungo armistizio.

Le truppe dell'ex Re si ritirarono di parecchi chilometri. Nelle prime ore della sera si era presentato ripetutamente un parlamentare al Governo ungherese pregandolo di fare cessare le ostilità ed entrare in trattative coi carlisti.

Il Governo ungherese diede ampi poteri per trattare al ministro Kania e al feld maresciallo Borhanye. Furono così formulati alcuni punti per la resa incondizionata che furono presentati all'ex sovrano.

Le condizioni della resa

Le condizioni poste dal Governo ungherese all'ex-Re Carlo per la resa sono le seguenti:

1. — Deposizione incondizionata delle armi.

2. — I Consiglieri militari dell'ex-Re saranno deferiti ad un tribunale di guerra.

3. — Le truppe dell'ex-Re saranno disarmate ed amnistiate.

4. — Rinuncia definitiva al trono.

5. — L'ex-Re rimarrà internato in Ungheria finchè la questione non sarà risolta.

6. — Il luogo di soggiorno definitivo e le modalità della partenza dell'ex-Re dal territorio ungherese saranno precisati dalle Grandi Potenze.

7. — I Consiglieri politici dell'ex-Re saranno deferiti al tribunale.

Queste condizioni furono consegnate all'ex-Ministro Gratz che si incaricò di sottoporle al Re consigliandolo di accettarle; ma Carlo le respinse e l'azione militare fu ripresa.

Fatto è che le truppe carliste furono costrette a ritirarsi abbandonando numerosi prigionieri.

Il Re col suo seguito salì in fretta sul treno preparato e si diresse verso Kogorn. Le truppe fedeli ad Horty cominciarono lo inseguimento delle truppe carliste.

A Budapest la notte è passata tranquilla. Le truppe dell'ex imperatore si sono ritirate dietro la montagna di Sulzken.

L'azione militare è considerata finita a Budapest.

Vi sono fra le truppe del Governo tre morti e trentadue feriti; le truppe al seguito di Carlo hanno perduto duecento uomini fra morti e feriti.

Carlo abbandonato dai partigiani

BUDAPEST, 25.

Gli ufficiali della guarnigione di Gyoer hanno tenuto iersera una riunione nella quale hanno deciso all'unanimità di chiedere perentoriamente al Re di deporre le armi, riconoscendo di essersi ingannati, poichè supponevano che il Re fosse arrivato col consenso dell'Intesa e che il reggente Horthy avesse conoscenza del suo ritorno.

Un corriere speciale è partito durante la notte per comunicare all'ex Re la decisione degli ufficiali.

Venuta la sera i ribelli chiesero al comandante dell'esercito nazionale un armistizio ed inviarono due loro delegati per le trattative. I negoziati si sono svolti stamane alle ore 8 presso il villaggio di Toeroekdalint.

I delegati del Governo, l'inviato straordinario Kanya e il vice ammiraglio Sarkany hanno comunicato le condizioni dell'armistizio.

I delegati del Re, il dottor Gratz e il colonnello barone Lehar ne hanno preso nota, promettendo una rapida risposta.

L'azione militare dell'esercito nazionale è stata continuata.

L'arrivo delle truppe di provincia ha permesso di intensificare l'inseguimento delle truppe ribelli che sono state circondate e nella grande maggioranza fatte prigioniere.

Ciò ha provocato l'arresto di Carlo e di Zita che erano rimasti abbandonati insieme a pochi loro partigiani.

L'arresto dei complici

Rukowski, Andrassy e il dottor Gratz, ex-Ministro degli esteri sono stati arrestati. Il Governo nazionale ha emesso mandati di cattura contro Lehar ed altri capi del movimento carlista.

Per la decadenza dal trono

PARIGI, 25.

La decisione odierna della Conferenza degli ambasciatori di chiedere all'Ungheria la decadenza dal trono e lo sfratto dell'ex Re è molto più energica e va oltre la dichiarazione pubblicata il 4 febbraio nella nota consegnata a Budapest nell'aprile.

Gli alleati ora non si limitano più a rifiutare qualsiasi restaurazione degli Absburgo e ad esigere la partenza di Carlo, ma vogliono che il Governo ungherese ne proclami la decadenza e si riservano il diritto di internarlo.

Forse i partigiani degli Absburgo pretenderanno che gli Alleati non hanno il diritto di intervenire negli affari interni della Ungheria, ma è dubbio che, sopratutto in questo momento l'impresa di Carlo interessi soltanto la politica interna ungherese.

Ma, si osserva in questi circoli autorevoli, Carlo d'Absburgo non è nelle condizioni di un pretendente che non vedendosi riconosciuto dal Governo della sua patria cerca di rovesciarlo. Il Governo di Horthy, pure protestando contro l'impresa di Carlo e pure lottando contro di lui, è tuttavia convinto che Carlo sia «il Re legittimo dell'Ungheria e che soltanto le circostanze rendono la sua presenza inopportuna provvisoriamente».

E' lo stesso concetto contenuto nella nota che il Governo ungherese rivolgeva nello scorso aprile al Governo svizzero per ringraziarlo di avere «consentito al ritorno di Re Carlo, messo nell'impossibilità dalle circostanze presenti di esercitare il suo potere».

E' vero che in quel momento a capo del gabinetto era Teleki; ma un analogo passo e con le stesse parole fu fatto anche dal conte Bethlen. I ministri di Horty sostengono dunque, come i loro predecessori, che Carlo rimane «re di Ungheria».

Giova osservare che il secondo punto, quello che richiede che l'Ungheria si assicuri della persona dell'ex imperatore Carlo, sfrondato dello stile diplomatico significa che le Potenze esigono l'arresto puro e semplice di Carlo che dovrà esser loro consegnato. Si afferma al riguardo che i Governi alleati si sono decisi a imporre a Carlo un ritiro più sicuro che non sia la Svizzera e la Spagna.

Ieri alcuni giornali di Vienna avevano pubblicato che si sarebbe lasciato libero Carlo purchè egli si impegnasse di accontentarsi della sola Ungheria. Una nota dell'*Havas* smentisce però questa voce.

Da fonte autorevole italiana l'Agenzia ha saputo che non è mai esistito alcun accordo tra l'Italia e l'Ungheria per la restaurazione di re Carlo e che in tal modo nessun passo è stato compiuto dall'Italia in questo argomento presso le altre Potenze.

Una dichiarazione di Lloyd George

LONDRA, 25.

Ieri sera, quando ancora si ignorava la sconfitta delle truppe carliste, Lloyd George ha fatto alla Camera dei Comuni alcune dichiarazioni. Dopo aver esposta la situazione quale si presentava in quel momento, egli ha ripetuto che i Governi alleati restano fermamente contrari alla restaurazione di un membro qualsiasi della dinastia degli Absburgo sul trono di Ungheria.

Lloyd George ha detto infine dei passi compiuti. Tutti i giornali britannici sono concordi nel condannare il gesto di Carlo. Ma è visibile in taluni di essi una corrente ostile all'Italia.

Ieri il *Sunday Times* ed oggi il *Daily Telegraph* attribuivano a vari circoli ufficiali e diplomatici il giudizio che il gesto di Carlo fosse stato incoraggiato dalla Conferenza di Venezia. Il ripiego sarebbe ozioso se non ci fosse oggi una dichiarazione categorica del Foreign Office che non ci si è mai sognato di stabilire una connessione assurda tra la Conferenza di Venezia e il passo di Carlo. Tanto che il Governo britannico, benchè non ne abbia ancor fatta conoscenza particolareggiata, approva l'accordo di Venezia con la sola riserva dell'impossibilità in cui si trova di mandare truppe nella zona plebiscitaria.

Il Foreign Office aggiunge che l'accordo tra i Governi inglese, italiano e francese è perfetto per quello che riguarda il nuovo tentativo absburghese e le sanzioni che saranno formulate.

Si sta ora studiando la questione non facile della residenza da assegnare all'ex Re, giacchè la Svizzera assai giustamente non ne vuole più sapere. Questo è quello che si raccoglie negli ambienti governativi.

Una riunione del Consiglio Federale

BASILEA, 25.

Il Consiglio federale, riunitosi ieri mattina in seduta straordinaria per esaminare la situazione creata dalla fuga di Carlo, nei rapporti della Confederazione, dopo aver preso atto delle dichiarazioni del Capo del Dipartimento politico Motta ha dato l'incarico alla Procura di Stato di aprire un'inchiesta rigorosa per accertare la responsabilità di tutti coloro che hanno partecipato all'impresa, e sopratutto di stabilire se vi siano implicati sudditi svizzeri.

Il Consiglio prenderà contro di essi i provvedimenti del caso.

Gli Stati Uniti se ne disinteressano

PARIGI, 25.

Secondo un dispaccio da Washington alla *Chicago Tribune* il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che gli Stati Uniti non si immischierebbero nella questione del ritorno di Carlo in conformità delle direttive politiche americane di non occuparsi degli affari europei. Si smentisce da altra parte che Herrick abbia chiesto istruzioni sulla stessa questione.

La Conferenza di Porto Rose

TRIESTE, 25. — Ieri mattina alle 11 sono giunti a Trieste i delegati italiani alla Conferenza di Porto Rose.

La delegazione italiana presieduta dal barone Avezzana è composta oltre che da tecnici fra cui alcuni rappresentanti dell'ufficio centrale delle nuove provincie, da vari funzionari dei Ministeri competenti. Il barone Avezzana poco dopo il suo arrivo si è recato al commissariato generale civile dove ha avuto un lungo colloquio col senatore Mosconi.

Negli ambienti della Conferenza per tutta la giornata di ieri si affermava che in seguito agli avvenimenti di Ungheria la Conferenza sarebbe stata rinviata data la impossibilità di parteciparvi ai delegati austriaci ed ungheresi. Infatti ieri sera un comunicato annunciava che i lavori della Conferenza erano stati rinviati a domani e la ragione del rinvio si deve attribuire, oltre che alla assenza dei delegati austriaci ed ungheresi, al fatto che sono attesi per domani mattina i rappresentanti della Cecoslovacchia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Se i rappresentanti attesi non dovessero giungere neppure domani, sarebbero sostituiti dai consoli dei rispettivi Stati a Trieste.

Qualora poi gli avvenimenti di Ungheria non permettessero ai delegati austriaci ed ungheresi di recarsi a Porto Rose la Conferenza avrebbe luogo egualmente limitandosi agli argomenti non interessanti direttamente l'Austria e l'Ungheria.

Entusiastiche accoglienze di New York al gen. Diaz

Al Presidente dell'Associazione della Stampa periodica italiana è giunto da New York il seguente telegramma sui festeggiamenti al generalissimo Diaz:

«La Missione militare, guidata dal generale Diaz, è giunta mercoledì dopo una traversata favorita dalle migliori condizioni di tempo, eccettuati due giorni di mare agitato in prossimità delle Isole Azzorre e della costa nord-americana.

Al generale Diaz, durante l'intera traversata, sono giunti dall'Italia radiogrammi di omaggio e di augurio, fra cui quelli della corazzata *Regina Margherita*, dei piroscafi *Dante Alighieri, Taormina, Guglielmo Piers, Presidente Wilson*.

Avvicinandosi alla costa, ebbe radiotelegrammi delle autorità e delle Associazioni italiane negli Stati Uniti, che esprimevano al generalissimo la gioia di rendergli presto omaggio. Dodici navi da guerra americane si sono recate al largo incontro al *Giuseppe Verdi*, e lo hanno quindi scortato fino in porto.

Il *Verdi* trasportava anche mille emigranti, i quali, durante la traversata, in numerose e simpatiche forme, hanno espresso al generale Diaz il senso della loro immutabile italianità. Il generale Diaz, sempre acclamato fino al delirio, li ha visitati spesso, conversando affabilmente e informandosi delle loro condizioni di vita e dei loro progetti. Il generale ne ha riportato sempre una impressione lietissima per la loro elevata coscienza di italianità. Una riuscitissima festa di beneficenza organizzata a bordo a beneficio degli orfani dei marinai fruttava molte migliaia di lire ed ha rinnovato inoltre dimostrazioni di patriottismo e di sensi di carità civile. Il comandante del *Verdi*, cav. Romano, gli ufficiali e l'equipaggio sono stati sempre solleciti nel dimostrare al generale Diaz le maggiori premure.

All'arrivo del *Giuseppe Verdi*, numerosissime imbarcazioni, cariche di centinaia di italiani, recatisi incontro al piroscafo, lo hanno circondato per dare al generalissimo il primo saluto augurale. Il primo a salire a bordo per rendere omaggio al generale Diaz, è stato il comm. Quattrone, Commissario generale italiano negli Stati Uniti. Ad esso sono seguite le autorità locali, giornalisti, fotografi. Sul piroscafo americano *Lecsiton* che doveva condurre a terra la missione italiana si trovavano rappresentanze dell'Associazione fra gli ex-combattenti italiani, dell'Associazione fra gli ex-combattenti americani, della legione dei veterani dell'esercito e della marina americani, i rappresentanti del Consolato d'Italia, della Colonia italiana e dell'Ambasciata italiana.

Lo sbarco del generalissimo Diaz ha provocato scene commoventi di entusiasmo quali in New York non se ne ricordano di simili. Ogni spazio disponibile, le strade, le finestre, persino i tetti, erano gremitissimi; bandiere italiane ed americane in numero enorme; ovunque si levavano interminabili evviva al Re Vittorio, all'Italia ed a Diaz.

Terminate le presentazioni ufficiali, il corteo, scortato da un reggimento di fanteria, in completo assetto di guerra e da centinaia di policemen a cavallo, è giunto al Municipio percorrendo la *Broadway* fra le acclamazioni deliranti di una folla enorme composta di italiani e di americani.

Ai piedi dello scalone del Municipio, decorato con sobria eleganza, il Sindaco Hylan ed il Consiglio municipale al completo, il vice-governatore dello Stato di New York con lo Stato Maggiore, hanno accolto il generalissimo Diaz con tale cordialità da oltrepassare i limiti del protocollo. La folla immensa di ogni nazionalità, ma massimamente italiana, notando questo particolare segno di deferenza, ha prodotto in acclamazioni italiane che hanno avuto largo eco nell'animo di Diaz commovendolo visibilmente.

Il Sindaco Hylan ha rivolto al generalissimo il seguente testuale saluto: «Voi giungete ospite gradito, rappresentante di una grande Nazione, investito di un mandato della più alta importanza per il mondo civile. Il ricordo della lotta titanica combattuta rimarrà profondamente scolpito nelle menti di milioni di individui qui ed all'estero. Sale imperioso dagli orrori della guerra combattuta e dalle indicibili sofferenze patite il grido che qualche atto concreto venga fatto dai paesi alleati che tenda a ridurre al minimo le possibilità del ritorno agli orrori della grande guerra.

«Il Presidente della nostra Repubblica, rispondendo a questo grido che sappiamo universale e imponente nella sua espressione, ha esteso alle Nazioni alleate l'invito a convenire a Washington per trattare dei mezzi per ridurre gli armamenti mediante una intesa concorde. Come l'invito è stato accolto si desume dalla cordialità delle risposte avute.

«Noi americani nutriamo profonda speranza che dalle deliberazioni del Consesso risulterà una più stretta intesa di ogni Nazione, una più chiara visione dei reciproci obblighi e delle comuni responsabilità e una unione fraterna che legherà per sempre tutte le Nazioni come pegno di amicizia e di onesti intendimenti. Auguriamoci che si raggiunga lo scopo per cui le guerre divengano l'estremo appello al quale si debba ricorrere per componimento di vertenze internazionali e che comunque la dichiarazione di guerra debba avere per base la giustizia e per causa il senso di umanità».

Harding offre un banchetto a Diaz

WASHINGTON, 25.

Ieri, il Presidente Harding ha offerto un pranzo alla Casa Bianca in onore del generale Diaz, dell'ammiraglio Beatty e del generale Jacquès.

Commissione americana per i debiti esteri

WASHINGTON, 25.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato un progetto di legge che stabilisce la nomina di una Commissione presieduta da Mellon segretario al Tesoro, per la consolidazione dei debiti esteri agli Stati Uniti.

La Camera ha respinto una proposta tendente a che il Congresso sia autorizzato a rivedere gli atti di questa Commissione.

La Camera dei Rappresentanti ha respinto l'emendamento al progetto di legge sui debiti esteri che fissava al 5 per cento il tasso medio degli interessi da pagare dagli alleati agli Stati Uniti.

L'accordo franco-kemalista

COSTANTINOPOLI, 25.

La notizia da Angora annunciante la firma dell'accordo con la Francia ha prodotto viva impressione nei circoli politici turchi. Gli ambienti turchi bene informati danno i particolari seguenti:

«La frontiera di Siria partirebbe da un punto situato a sud di Payas e seguirebbe la ferrovia di Bagdad, sempre rimanendo in zona turca, e raggiungerebbe il Tigri a Diezired-Ibumar, lasciando alla Turchia Marache-Ain Tab, e Curga.

Per la Conferenza anglo-irlandese

LONDRA, 25.

Alla Camera dei Comuni un deputato richiama l'attenzione del primo ministro sul telegramma indirizzato da De Valera al Papa, e domanda se, in queste circostanze, il Governo britannico ha intenzione di continuare le trattative alla Conferenza irlandese.

Lloyd George risponde che il telegramma in questione e la sua pubblicazione non costituiscono una grave sfida. La posizione del Governo circa la questione cui accenna il telegramma De Valera è stata decisa in modo chiarissimo e la conferenza non può continuare su altra base.

La formula definitiva

LONDRA, 25

La conferenza irlandese ha tenuto ieri una seduta generale durata circa tre ore, dopo di che i rappresentanti di ogni partito hanno tenuto una riunione privata.

Si afferma che questa è dovuta al fatto che Lloyd George desidera che venga presentata una formula definitiva la quale stabilisca le condizioni alle quali i rappresentanti irlandesi sono disposti a continuare la conferenza. Questa formula, se verrà approvata, sarà sottoposta alla seduta plenaria.

L'Inviato della Grecia al Vaticano

ATENE, 25.

Il Ministro di Grecia a Madrid, Skassis, greco-cattolico, viene inviato a Roma in missione straordinaria presso la Santa Sede. Skassis, che parte oggi, è incaricato sopratutto di negoziare un concordato con la Curia di Roma.

DA MONTECITORIO AL VIMINALE

Il Consiglio dei Ministri

A Palazzo Viminale si è riunito oggi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Il Consiglio — che continua mentre andiamo in macchina — non ha affatto quella grande, eccezionale importanza che alcuni giornali hanno voluto in precedenza attribuirgli; è, invece, piuttosto un Consiglio di ordinaria amministrazione.

All'inizio gli on. Bonomi e l'on. Della Torretta hanno trattato la questione della politica interna e di quella internazionale; ma molto brevemente. L'on. Bonomi ha messo in evidenza il grande miglioramento della situazione interna, anche per quel che riguarda i conflitti tra capitale e lavoro i quali si avviano verso una tranquilla soluzione. La quale si spera possa essere completa tra non molti giorni, e malgrado che alcuni scalmanati tentino, con ogni mezzo, di soffiare nel fuoco; le masse ammaestrate da dolorose esperienze mostrano gran buon senso, e comprendono che qualsiasi movimento inconsulto, violento andrebbe a stroncare la vita industriale del nostro Paese; e questo si risolverebbe non solo in un danno irreparibile per l'economia nazionale, ma anche, naturalmente, per la vita delle stesse masse lavoratrici.

Il Presidente del Consiglio ha conferito coi Prefetti di Firenze e di Genova, giunti appositamente a Roma. Quello di Genova aveva anche avuto stamane un colloquio col Ministro del Lavoro on. Beneduce, in rapporto alla vertenza della gente di mare, che — per effetto delle trattative dirette fra le due parti — si avvia verso il componimento.

Quanto alla situazione internazionale l'on. Della Torretta si è sopra tutto intrattenuto sulla questione ungherese, illustrando gli ottimi risultati avuti dal fermo atteggiamento subito assunto dall'Italia. Anche il secondo tentativo dell'ex-Re Carlo ha avuto la disastrosa fine che meritava; ed ora l'Intesa d'accordo otterrà dall'Ungheria misure tali, nei riguardi dell'ex-Sovrano dei carlisti, da dare sicure garenzie per l'avvenire.

Anche della questione fiumana si è trattato, questione che va anch'essa verso una soluzione che è delle migliori, negli interessi della città del Quarnaro e dell'Italia. L'on. Della Torretta ha riferito intorno al colloquio ch'egli stamane aveva avuto con l'on. Zanella, il quale domani, nel pomeriggio sarà ricevuto dall'on. Bonomi. E questi ha brevemente informato intorno alla possibile soluzione che avranno i problemi politici ed economici e militari di Fiume.

Il Primo Ministro aveva al riguardo avuta — prima del Consiglio — una conferenza con i Ministri De Nava e Gasparotto e con il comm. Castelli; e domattina un'altra ne avrà con il Ministro De Nava ed il comm. Stringher.

Il Consiglio *non si è affatto occupato della infornata dei senatori, sulla quale qualche giornale ha già cominciato a sbizzarrirsi; per notizie attinte a buona fonte siamo in grado di affermare che della nuova infornata il Consiglio si occuperà solo quando sarà più prossima l'apertura del Parlamento, ed essa comprenderà* venticinque o trenta *nuovi senatori*.

Il Consiglio va quindi ad occuparsi di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La vertenza elbana

Dopo una breve assenza sono tornati a Roma i sindaci della zona mineraria elbana ed i rappresentanti delle organizzazioni rosse, per partecipare a quella che si spera essere l'ultima fase delle note trattative elbane. Li abbiamo avvicinati per avere notizie, ed essi ci hanno comunicato che in riunioni tenute all'Elba in questi ultimi giorni l'operato degli organizzatori è stato ratificato in assemblee, cui sono intervenuti quasi tutti i minatori elbani. In tali assemblee si è data lettura del memoriale presentato al Ministro Beneduce; e questo fu approvato non solo dagli organizzati rossi, ma anche da quelli bianchi, o, per essere più esatti, dagli operai delle organizzazioni bianche. In altra riunione, indetta dall'organizzazione bianca a Rio Elba — solo luogo ove esiste una organizzazione bianca — non si è presentato quasi nessun operaio, ed in conseguenza gli interessati — una trentina fra impiegati e sorveglianti — hanno deciso di ritirarsi dalla lotta. Privatamente non pochi degli intervenuti avrebbero riconosciuto che il memoriale dei rossi era degno di tutto il loro appoggio.

Questi fatti — che sono stati portati a conoscenza stamane del Ministro Beneduce dall'on. Modigliani — autorizzano gli organizzati rossi — secondo quanto essi ci hanno dichiarato — a non prendere in alcuna considerazione il comunicato pubblicato sabato scorso dagli organizzatori bianchi, in quanto che è ormai palese — secondo gli organizzatori rossi — che le 600 vantate adesioni scritte — dato che esistono — sono state carpite con trucchi di ogni sorta.

A agitazione finita gli organizzatori rossi si riservano di render noto come la Società Elba abbia cercato di influire su questa raccolta di firme ormai destituite di ogni valore.

In serata l'on. Modigliani vedrà ancora l'on. Beneduce e — secondo gli organizzatori rossi — dopo le ultime riunioni operaie elbane, che hanno messo in luce la vera volontà di quelle masse, le necessità di un'intesa sollecita sarebbero aumentate.

Sempre secondo gli organizzatori rossi il solo ostacolo da superare sarebbe quello opposto dallo stato d'animo di alcuni dirigenti d'industria mineraria, che si ostinerebbero a considerarla — oltrechè come industria — anche come uno strumento di dominazione locale.

E' a Roma il conte Rosolino Orlando — dell'*Ilva* — chiamato dal ministro del Lavoro on. Beneduce, appunto per conferire con lui circa la questione elbana.

I combattenti e il congresso

A Montecitorio si è riunito il Direttorio del Gruppo parlamentare combattenti che ha ampiamente discorso in merito al III Congresso nazionale dei combattenti indetto per il 5 novembre a Roma. E' stato preso atto delle seguenti adesioni, finora venute, alla iniziativa del Direttorio stesso per la riunione dell'Associazione:

Federazioni delle Provincie di: Bari, Catania, Siracusa, Avellino, Campobasso, Teramo, Chieti, Ascoli Piceno, Macerata, Novara, Ferrara, Friuli, Brescia, Bergamo, Cremona, Milano, Cagliari, Sassari, Modena, Pesaro, Marsica; oltre le sezioni dell'Umbria e del Lazio, ecc., ecc. Altre adesioni collettive sono preannunziate. Sono pure pervenute le seguenti importanti adesioni personali di rappresentanti esponenti del movimento: avv. Romano, serr. Mutilati ed Invalidi di guerra; avv. Cefaly, Catanzaro; prof. L. Boni, Pesaro; prof. Murasca, Napoli; avv Volpini, Viterbo; avv. Bari; avv. G. Cena, Caltagirone; prof. G. Govari, Pesaro; avv. Salerno E. Catanzaro; avv. Magno, Perugia; avv Cannavella, Siracusa; avv. Ignazioni M., Roma, rag. E. Mancini, Roma; rag. V. Manozzi, Chieti; cap. A. Verbelli, Arezzo; rag. Feloni G., Avellino; avv. F. Braide, Macerata; A. Salvo, Ascoli Piceno.

Il Direttorio ha nominato il seguente Comitato che dovrà disciplinare i lavori del Congresso, garantirne la serietà dello svolgimento, ed assicurare a tutte le intendenze la più ampia libertà: Fattorossi, segretario gen. Federaz. Impiegati combattenti; Labadessa Rosario, segr. gen. Fededer. Cooperative combattenti; Valle dott. Riccardo Loverde prof. Sebastiano, Gazzoni avv. Uruberto, on. Ciano, on. Canepa, on. Acerbo, on Carusi, on. Vittoria, rappresentanti del Gruppo parlamentare combattenti. Il Direttorio, infine, considerata la deplorevole azione svolta dall'Opera Nazionale combattenti, ha deliberato di invitare il Governo a non riconfermare nel Consiglio di Amministrazione dell'Opera gli uomini che attualmente vi rappresentano le Organizzazioni dei combattenti.

Per gli studenti arruolati

L'on. Quilico ha segnalato al ministero della guerra ed a quello della Pubblica Istruzione i danni, che minacciano gli studenti licenziandi delle scuole medie della Classe 1902 per la effettiva anticipazione di un anno della loro chiamata alle armi ed ha proposto che si conceda per essi il ritardo sino al 21° anno. La proposta interessa molti studenti, per i quali sarebbe motivo non solo di interruzione, ma forse di abbandono degli studi già quasi ultimati il dovere durante l'anno scolastico in corso presentarsi alle armi; essa parte dal presupposto che colle chiamate che sono ora in anticipo sulle precedenti i giovani vanno a fare il soldato un anno scolastico prima; donde la proposta del ritardo al 21° anno.

La visita del Re

e l'astensione dei deputati

Un dietroscena

BOLZANO, 22.

In questa città si continua a parlare assai della famosa astensione dei deputati per la visita del Sovrano. E si osserva, anche nei circoli tedeschi, che la situazione di costoro è diventata alquanto precaria, in quanto che l'interpretazione da essi voluta dare al sentimento del paese per l'occasione della visita sovrana, è stato clamorosamente smentito dalle accoglienze, non solo rispettosissime, ma in molti casi anche calorosamente cordiali date dalla massa della popolazione tedesca, sia nelle città, sia nelle campagne, agli ospiti augusti. Perfino la grandissima maggioranza dei sindaci; agendo liberamente e spontaneamente hanno voluto partecipare a queste accoglienze; ed il migliore disconoscimento di questa cordialità e calorosità, ci è dato appunto dal linguaggio amaro dei giornali pangermanisti di oltre Brennero. Basti, in proposito, citare la «Innsbruck Naskrichten», la quale ha pubblicato un articolo per dichiarare che il ricevimento che la città di Merano fece ai Sovrani d'Italia ha oltrepassato il limite di ogni decenza; beninteso intendendosi della decenza pangermanista. E il giornale cerca di spiegare «lo scandalo», con l'ipotesi che Merano voglia, guadagnandosi la benevolenza del governo italiano, diventare, come era un tempo, la capitale dell'Alto Adige, spodestando la pangermanista Bolzano...

Se non che, anche sul pangermanesimo di Bolzano ci sarebbe qualche cosa da ridire. Al quale proposito io sono in grado di narrarvi un interessante dietroscena riguardo la visita dei Sovrani e la condotta assunta verso di essa dai deputati atesini.

La decisione della loro astensione dai festeggiamenti non fu in verità con troppa convenzione e passione. Alla vigilia dell'arrivo del Re, fu indetta infatti una riunione dei maggiorenti della città, alla quale parteciparono i quattro deputati e i rappresentanti degli interessi e delle associazioni politiche cittadine, per discutere al riguardo.

In questa adunanza parlò primo l'on. Walter, il deputato liberale, il quale dichiarò apertamente che conveniva intervenire, e che non era conveniente fare uno sgarbo al Sovrano, che è al di sopra delle questioni politiche e delle discordie dei partiti. Alle ragioni dell'on. Walter si unì il deputato conservatore Conte Von Toggenburg, il quale, da antico e perfetto gentiluomo aggiunse la considerazione che partecipando alla visita la Regina, egli intendeva doveroso un contegno cavalleresco verso l'alta signora. Il signor Staffler, rappresentante degli albergatori, cioè del massimo interesse cittadino, fu ancora più energico, ed alle argomentazioni politiche e cerimoniose del Walter e del von Toggenburg aggiunse quelle utilitarie, dichiarando essere ormai tempo di venire a cose più concrete e di pensare agli interessi economici del paese, che non possono e non devono essere sacrificati a considerazioni di un astratto nazionalismo. E di questo parere si mostrò pure il terzo deputato, De Tinzl...

Contro questa opinione favorevole all'intervento, si levò il quarto deputato, signor Nicolussi, che nella sua qualità di rappresentante di una antica famiglia italiana, doveva prendere più caldamente a cuore gli interessi del pangermanismo. Egli pronunciò un lungo, violento discorso, sostenendo l'astensione e dichiarando che, dato il contegno oppressore (!) del governo italiano, l'intervento dei deputati alle accoglienze al Sovrano non sarebbe stato in nessun modo giustificato.

Il demagogismo pangermanista del Nicolussi, ebbe il sopravvento, e l'astensione fu votata, ma con soli due voti di maggioranza. Il valore dei quali due voti è stato poi, anche nell'impressione e nel giudizio di molti tedeschi, annullato dalle accoglienze cordiali della popolazione.

L. S.

CRONACA DI ROMA

Cose di Campidoglio

A proposito del Congresso per le case - Ancora le strade

Il Comune di Milano ha preso l'iniziativa di convocare tutti i più grandi Comuni d'Italia ed enti edilizi per esaminare il problema delle case e promuovere un'azione coordinata per alleviarne la crisi che imperversa un po' dappertutto.

A tale Convegno il Comune di Roma è rimasto assente, come rappresentanza politica, ed ha inviato invece un funzionario capitolino. Ciò ha provocato un'interrogazione del consigliere socialista Sacerdoti che ha deplorato il disinteressamento della nostra amministrazione da un problema che tocca così vivamente i bisogni della cittadinanza romana. Il Sindaco, da parte sua, ha fatto sapere all'interpellante che il Comune di Roma non ha partecipato ufficialmente, per il semplice fatto di avere ricevuto l'invito di prammatica all'ultima ora.

Ora è naturale che sarebbe stato molto più opportuno che l'amministrazione o non fosse intervenuta affatto o avesse inviato un delegato investito d'autorità e non un funzionario. Tanto più che al Convegno di Milano, — con molta probabilità — i nostri rappresentanti avrebbero dovuto non diciamo difendersi, ma sfatare i vari atti d'accusa che quell'amministrazione socialista vorrà certo fare alla politica edilizia di Roma.

A questo punto sarebbe stato bene un chiarimento da parte dei nostri amministratori. Che cioè la politica delle cooperative proposte dai vari comitati socialisti e attuata dal Governo ha dato i più deleteri risultati. E che, oggi, voler in un Convegno pubblico condannare per voce socialista quella politica per erasvi sopra la trama d'un nuovo esperimento a danno tutto del capitale, significherebbe peggiorare ancora le condizioni attuali.

Che cosa pretende di fare quel Convegno? Non si sa di preciso, ma a considerarne i moventi politici si può essere certi che con lo sbandierare il bilancio negativo delle costruzioni promosse dal Governo e dagli Enti pubblici con i provvedimenti di favore, che sono andati poi a gravare sull'erario pubblico, non si tende ora che ad attuare nuove forme d'iniziative a carattere associato.

Ebbene, nessuno può negare l'assurdità dell'incremento dato fino ad oggi a certe cooperative, dove ogni inquilino potrà usufruire con prezzi irrisori di appartamenti di gran costo: in modo tale che, mentre imperversa la crisi, ci saranno purtroppo delle nuove categorie di privilegiati di fronte a quanti avranno tuttora bisogno di alloggi. E tutto questo, perchè — come abbiamo sempre sostenuto — non si è mai provveduto a mettere in condizione l'iniziativa privata di lavorare proficuamente. In tutta codesta politica i socialisti, per primi, debbono cominciare a recitare il *mea culpa*.

Perchè niente di concreto e di decisivo sarà fatto per il problema della casa, fin tanto che si metterà da parte l'iniziativa privata e non si cercherà invece di attirarla nell'orbita di qualunque nuova iniziativa.

Il Convegno di Milano dirà questo? C'è ragione di dubitarne alquanto.

Ecco perchè a parer nostro l'amministrazione capitolina non doveva farsi rappresentare da un semplice funzionario. O essa non aveva fiducia nei risultati di quel Congresso e allora tanto valeva rimanervi assenti, o se riteneva opportuno e necessario mandarvi un delegato, e questo allora avrebbe dovuto essere un rappresentante diretto dell'amministrazione.

* * *

In una nota di sabato sera lamentavamo la sosta che si è verificata nella ripresa dei lavori stradali. Assunte informazioni in proposito, siamo ora in grado di specificarne le cause.

L'amministrazione ha un notevole programma per l'esecuzione di vari riadattamenti stradali. Alcuni sono stati già eseguiti o sono in via d'essere ultimati: quali per esempio quelli del Corso e di via Nazionale, e gli altri di via Sicilia, via Salaria, via Momentana e Viale dei Parioli. Per dovere anzi d'imparzialità bisogna riconoscere che taluni si sono effettuati con non comune rapidità e ne va speciale merito ai tecnici che ne sono stati posti a capo.

Il viale dei Parioli è stato infatti riadattato e sistemato in appena dieci giorni.

Tutto ciò non può che destare compiacimento. Ma appunto, perchè la tecnica è oramai in grado di adempiere all'esecuzione di opere importanti, anche in un breve periodo di tempo, è lecito da parte nostra l'invocare un coordinamento e una intensificazione di lavori per eliminare quanto più presto è possibile lo stato deplorevole di molte strade di Roma. Perchè bisogna che si tenga sempre presente come all'attuale stato deplorevole si sia giunti proprio per l'avere frapposto troppo tempo e incuria nel problema stradale.

Ora ci vien detto che alcuni lavori, già appaltati, come quelli del traforo e del Largo Argentina, sono stati solamente sospesi, perchè tanto la Prefettura come l'autorità militare hanno chiesto di soprassedervi fino a quando non sia avvenuta la cerimonia del Milite Ignoto. Per motivi dunque d'opportunità che nessuno di noi possiamo mettere in forse.

Ma gli altri? L'Amministrazione afferma che provvederà.

E' quanto adesso tutti s'aspettano.

I funerali del consigliere Marino

Stamane, alle 10.30 hanno avuto luogo i funerali del compianto consigliere Mario Marino con largo intervento di amici e di colleghi. Il corteo si è formato a S. Croce in Gerusalemme preceduto da un plotone di guardie municipali e di vigili. Nel numeroso stuolo erano: il Sindaco comm. gr. uff. Valli, l'on. Federzoni, il pro-sindaco Bandini, molti assessori e consiglieri comunali, fra i quali Grisostomi, Del Vecchio, Pediconi, Villa, Micali, Serrao, Lupi, Gigante, il comm. Amore, ecc.

In piazza Vittorio Emanuele il corteo ha sostato e il Sindaco Valli, l'on. Federzoni e altri hanno portato alla memoria del povero Marino un commosso saluto ricordandone l'attività, la bontà e la fede operosa del povero estinto, rapito giovanissimo all'affetto dei parenti e degli amici.

Una croce artistica ritrovata

Mentre venivano compiuti alcuni restauri nella cattedrale di S. Oreste, era sparita una artistica croce duecentesca.

La polizia s'era subito occupata del fatto e poichè la croce aveva un valore incalcolabile, le ricerche erano state fatte in tutta Italia ma senza alcun profitto.

Giorni or sono la croce venne ritrovata sul davanzale della finestra della signorina Luigia Fortuna, avvolta in un panno di lino e legato con uno spago.

Si presume che il ladro per disfarsi della refurtiva l'abbia lasciata durante la notte sulla finestra nella tema di essere scoperto.

La polizia si sta interessando per ricercare nel paese il ladro. La croce è stata riconsegnata al Capitolo della Cattedrale.

Per il problema degli alloggi

In seguito ad apprezzamenti resi di pubblica ragione con una lettera del consigliere comunale Sacerdoti, apparsi in alcuni giornali e riguardanti la risposta ad una interrogazione del consigliere stesso sull'intervento dell'Amministrazione comunale ad un convegno indetto dal Comune di Milano per il problema degli alloggi, il Sindaco Valli ha replicato con la seguente lettera:

On. Sig. Consigliere,

Rispondo alla sua lettera del 21 corrente, confermandole quanto già ebbe a comunicarle il 19 u. p. nella risposta alla sua interrogazione, il mio collega, assessore preposto all'edilizia: che cioè a quella data nessun invito era pervenuto a questa Amministrazione a partecipare al Convegno indetto dal Comune di Milano per lo studio del grave problema degli alloggi.

Le circolari a stampa, cui Ella accenna, e che vennero inviate ad altri Enti, Associazioni e privati, non pervennero a questo Comune; nè il fatto della loro diffusione può essere sufficiente presupposto che la circolare fosse giunta anche all'Amministrazione comunale di Roma, la quale sempre riceve gli inviti in forma assai diversa.

Tuttavia l'Amministrazione non mancò d'inviare un suo funzionario che trovavasi a Milano, ad assumere informazioni sul Convegno ed anche sulle ragioni per le quali al Comune di Roma non era pervenuto l'invito.

Soltanto dopo questo passo fatto dal nostro Comune, prescindendo da qualsiasi pur giustificata suscettibilità di protocollo o di burocrazia, pervenne a me la sera del 19 u. s. un telegramma del Sindaco di Milano e questo fu il primo invito effettivamente giunto al Comune.

L'Amministrazione delegò allora ad intervenire al Convegno un direttore degli uffici amministrativi, il cav. dott. Alberto Mancini.

Cadono pertanto le interpretazioni che ella ha creduto di dare alla risposta del mio collega assessore per l'edilizia.

Con distinta stima. — Il Sindaco: F.to: Valli.

Interrogazione al Consiglio Provinciale

Il consigliere Provinciale Lazzari ha presentato al Presidente della Deputazione Provinciale le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga il Presidente della Deputazione per sapere quale azione crede opportuna di svolgere presso il ministero delle Finanze perchè il regolamento della tassa vino pubblicato con Decreto Regio 17 luglio 1921 n. 975 venga modificato specialmente negli articoli 30, 31, 32 e 35 che non possono applicarsi nella provincia di Roma senza recare enormi inconvenienti alla produzione vinicola laziale ».

« Il sottoscritto chiede al Presidente della Deputazione che svolga adeguata azione presso il Ministero delle Finanze perchè sia evitata la sperequazione della tassa vino che colpisce soprattutto la produzione vinicola laziale ».

Le registrazioni dello zucchero

Dal Presidente della Società anonima cooperativa Dolciari, riceviamo:

« Registro di carico e scarico dello zucchero Comm.to Generale 15 ottobre N. 102918 riaperta al foglio 7 ottobre 921. — A seguito delle modificazioni apportate al regime degli zuccheri dal Decreto Ministeriale 10 Giugno 921, questa Direzione Generale comunica essere non più necessaria la tenuta del Registro di carico e scarico da parte dei fabbricanti di prodotti zuccherati. L'obbligo della regolare tenuta del Registro permane, s'intende pei depositi distribuzione zucchero ».

Per tale disposizione, s'invitano tutti possessori di tale Registro, a volerlo restituire, debitamente regolato, ai rispettivi uffici dai quali lo ebbero in consegna. Il presidente firmato Cotta.

Un lutto

A Udine si è spenta improvvisamente, nel fiore della età, la signora Teodora Braida, dei Conti Strassoldo, donna di eletta grazia e virtù, universalmente amata e stimata nella società friulana.

Al suo consorte, nostro carissimo amico, dott. Carlo Braida, alle due giovanissime figlie, al padre Gregorio ed ai parenti tutto le nostre più affettuose condoglianze.

La morte di un collega

Si è spento stamane alla clinica Fioretti, dopo una grave operazione chirurgica, il collega cav. uff. Beniamino Rinaldi. Era stato segretario del Sindacato corrispondenti ed era corrispondente da molti anni del *Corriere delle Maestre* di Milano. Era segretario della Cassa di Previdenza del Sindacato stesso. Rappresentava i maestri delle scuole all'estero.

Insegnava da circa 20 anni nelle scuole del Comune con una fede degna di un educatore modello. Lascia nel pianto la moglie con quattro figliuoli.

Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

"ECHI E COMMENTI"

E' apparso il N. 30 di questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dal senatore Loria. Tra gli articoli e commenti di cui sono ricche le varie rubriche della Rivista, segnaliamo al pubblico quelli interessantissimi dei seguenti autori:

On. prof. A. Loria, senatore del Regno; on. E. Faelli, senatore del Regno; on. B. Cirmeni, senatore del Regno; dott. Mario Ratto; prof. Giovanni Bonacci; prof. avv. Guido Chialvo; Ernesto Vercesi; Cesare Sobrero; prof. R. Dalla Volta, del R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze; on. prof. Angiolo Cabrini; prof. Francesco Coletti, della R. Università di Pavia; Ewghenij Screider; prof. Pietro Sfair; prof. Fausto Salvatori; prof. T. C. Giannini; E. Bravetta; prof. Lorenzo Ratto.

Contiene, inoltre, un'ampia Rassegna finanziaria e la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'Estero.

I capi d'istituto

Il Ministero della Pubblica istruzione ha finalmente ultimato la compilazione degli elenchi degli eleggibili a Capo d'Istituto, elenchi che sono stati pubblicati per intiero dalla nota Rivista « Le Cronache scolastiche » di Roma diretta da Francesco Vivona.

Echi delle nozze d'argento dei Sovrani

Nella fausta ricorrenza delle Nozze d'Argento dei Sovrani, il Presidente della Congregazione di Carità di Roma, gr. uff. Di Benedetto, ha inviato a Racconigi il seguente telegramma:

« S. E. generale Cittadini - Racconigi. « Agli auguri fervidi che dalla Nazione salgono in questo giorno alla Reggia, irradiata dalla pura luce di dolce gioia famigliare, la Congregazione di Carità di Roma unisce il suo omaggio devoto mentre a solennizzare la lieta ricorrenza associa ad un'opera di bene la cittadinanza romana. »

Gli Insegnanti e la Giunta P. A.

Sabato sera, in un'imponente assemblea della Magistrale Romana, fu votato il seguente o. d. g.:

« L'assemblea della Magistrale Romana, riunita la sera del 24 corrente;

dolorosamente impressionata della notizia che, dopo circa tre mesi, la Giunta provinciale amministrativa non ancora ha trovato modo di deliberare in merito alle proposte n. 565 e n. 562, aventi per oggetto « Provvedimenti economici a favore degli insegnanti elementari e degli ex-militari del 1914;

fa voti che l'on. Prefetto di Roma inviti sollecitamente la G. P. A. a voler sanzionare con la sua approvazione integrale le deliberazioni in parola, allo scopo di assicurare ai maestri la tranquillità necessaria all'adempimento del delicato ministero educativo ».

L'on. Prefetto riceverà stamane la C. E. dell'Unione M. N. che rappresenta tutti i maestri d'Italia, la quale lo interesserà a sollecitare l'approvazione dei provvedimenti adottati dal Comune di Roma per i suoi insegnanti, provvedimenti che attendono da oltre tre mesi. Sui quali, come si vede, il consenso è fervido e unanime. Ulteriori rinvii non potranno che intensificare ed allargare l'attuale agitazione, (si parla dell'intervento della Presidenza dell'Associazione Nazionale Combattenti) con conseguenze nefaste per il regolare funzionamento dell'insegnamento.

ECHI DELLA FIERA DI NAPOLI

La Società Anonima Bertozzi Abele e figli di PAGANI (Salerno)

Un grande industriale del settentrione, *Bertozzi Abele* da Colorno (Parma), produttore di formaggio parmeggiano, seguendo l'idea di un coraggioso pioniere dell'industria agricola, affermante esser necessario che i prodotti del fertile suolo campano siano lavorati e favoriti nello sviluppo sullo stesso luogo d'origine, iniziò, non è molto, una vasta lavorazione in salse di pomodoro, doppio concentrato, riuscendo in breve, ed attraverso numerose difficoltà, a portarsi all'altezza dei migliori industriali del Mezzogiorno, istituendo a Pagani un grandioso Stabilimento, senza tuttavia trascurare quegli altri stabilimenti, tuttora esistenti nel parmense.

Attualmente, il signor Bertozzi ha trasformato la sua azienda nella *Soc. An. Bertozzi Abele e Figli di Pagani* con capitale sei milioni aumentabile a dieci, chiamando a collaboratori i figli; dei quali il maggiore Carlo a Consigliere Delegato assorbendo successivamente l'antica e nota *Ditta Ferraioli-Spera-Costabile*, e dotando lo Stabilimento di Pagani di nuovi e più perfetti macchinari triplicando la produzione mercè il lavoro di ben cinquecento operai. La Ditta aprirà anche uno stabilimento a Fornovo Taro (Parma) dando prova così di sempre maggiore forza di espansione.

Alla fiera campionaria di Napoli, la *Soc. An. Bertozzi Abele e Figli* ha fatto molto ammirare i suoi prodotti, dai vasi di *sottaceti* alle *marmellate eccellenti*; dal *pomodoro doppio e semplice concentrato* di indiscutibile bontà ai *pomodori pelati*, agli squisiti *piselli e fagiolini al naturale*, oltre che alle superbe e gustosissime forme di *parmeggiano reggiano*. Inutile dire quest'ultimo prodotto, ormai di buona memoria, perchè scomparso quasi dalla circolazione, attrasse in modo particolare i visitatori.

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta, visitando la fiera, s'interessarono vivamente allo *stand* della Società; alla quale vollero altresì esprimere la loro compiacenza con le benevole dichiarazioni di una loro lettera. Non per nulla, aggiungasi, le conserve *Bertozzi* portano trionfalmente il nome italiano nelle lontane Americhe, in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Oriente e nelle Colonie Britanniche. Ovunque, i prodotti della *Società Bertozzi* genuini, sani e squisiti, trovano favore, fiducia, si da essere ricercatissimi.

A conferma dei meriti della Società, essa ha ottenuto recentemente il brevetto della Real Casa.

La Società è rappresentata nel Lazio-Umbria-Abruzzo degnamente dal signor *Veio Cosimi*, via Prefetti 46, tel. 42-69.

Un esposto alle ferrovie per gl'interessi veliterni

Da alcuni interessati residenti nel Comune di Velletri e nel territorio limitrofo, è stato trasmesso in questi giorni alla Direzione compartimentale delle Ferrovie servizio movimento e traffico un esposto in cui si prega, nell'interesse di una numerosa classe di professionisti, commercianti ed operai, di mantenere anche per i prossimi mesi il treno attivato in via di esperimento nei mesi di settembre e ottobre in partenza da Velletri alle 6.56 e che riparte da Roma alle 20.5.

L'esposto riassume in una breve sintesi le ragioni che militano a favore del mantenimento di tale treno; i postulanti concludono augurando un migliore sviluppo economico, industriale e commerciale, e confidando che non mancherà a tal fine il valido contributo delle Ferrovie dello Stato.

Per la "Nuova Famiglia"

Nella fausta data della ricorrenza delle Nozze d'Argento dei nostri Sovrani, il concorso dei generosi oblatori è stato addirittura edificante.

L'Unione Militare, la Società Anglo Romana per l'illuminazione a gas e le aziende da lei dipendenti, la Cassa Nazionale di Assicurazione sociale, l'Unione Italiana Esplosivi ecc. hanno inviato tutti cospicue offerte. Continuano a pervenire le somme che giornalmente si raccolgono fra il personale dei Ministeri, degli uffici municipali, delle scuole, degli Istituti educativi e siamo lieti di annunciare che soltanto nella mattinata di oggi sono state incassate dalla Tesoreria della Congregazione di Carità ben quarantamila lire!

Il Thè danzante offerto dal cav. Pichetti nella sua magnifica sala riuscì animatissimo.

Il gentile esempio di lui e del cav. Taglioni che pure organizzò nella scorsa settimana una bella festa musicale a beneficio della « Nuova Famiglia » sarà imitato dal maestro di ballo prof. Santini che ha promesso tutto il suo aiuto per riuscire a dare un cospicuo contributo alla nobile iniziativa del Presidente della Congregazione di Carità.

La sottoscrizione

Somma precedente L. 1,027,484 — Leone ed Eugenia Campagnano, 500 — Giuseppe Sales, 500 — Comm. Cesare Ranucci, 500 — Avv. Benedetto Brisani, 500 — Valigeria Franz di Roma, 300 — Ditta Scaramella Manetti e Bennegrandi, 350 — Malpieri Luigi, 200 — Palladino e Pignalosa 200 — Cadelo Andrea, 200 — Mazz. Marblomsk, 100 — Cucci Enrico, 100 — Edoardo Stay, 100 — Conte Riccardo Pesci, 100 — Margherita e Sabatino Sabatini, 100 — Ascarelli Attilio e famiglia, 100 — Dante Guerani, 100 — Comando 3. regg. art. Pesante campale, 422.50 — Battaglione Mobile dei CC. RR. Roma, 140.80 — Avv. Giacomo Piazza, 100 — Avv. Giuseppe Bersani, 50 — Cav. uff. Carlo Crova 50 — Gaetano Alagona, 50 — Emanuele Rocca, 50 — Cigliano Giovanni, 50 — D'Agostino Ernesto, 50 — Niccoli Nicolò, 50 — Alessandri Andrea, 50 — Gr. uff. ing. Gino Casini, 50 — Arturo Minerbi, 50 Carlo Contemo, 50 — Fratelli Bloc, 50 — Nino Ottolenghi, 50 — Rosetta Castelnuovo, 50 — Armando Sella, 50 — Enrico ed Antonietta Pignalosa, 50 — Caflero Adolfo, 50 — Comm. Angelo Di Nola, 50 — Contessa Bruno di S. Giorgio, 50 — Francesco Savini, 50 — Lucrezia Savini, 50 — Antonio Sabbatini, 50 — Maria Sabbatini, 50 — Giannina Cerulli Savini, 50 — Miss Blanch Franc, 50 — Ing. Giulio Filippucci, 50 — Mattioli Raffaele, 50 — Romeo Furini, 50 — Mattioli Domenico, 20 — I bambini Fornari Giorgio e Lea Ricchi, 20 — Cocuzza Francesco, 20 — Dolleone Turco, 20 — Nisi Giuseppe, 20 — Ambrosini Giovanni, 20 — Antonucci Giovanna, 20 — Alfredo Giorgi, 20 — Paolo Sportello, 20 — Luigi Massa, 20 — Coppola Vincenzo, 10 — Chiapperi Alessandro, 20 — Giorgio Romizzi di anni 2, 10 — N. Bico, 20 — W. W., 10 — Coniugi Dall'Agata, 10 — N. N., 10 — N. N. 20 — Nyottanolner, 50 — C. Milani, 10 — O. Done K. Petersen, 10 — Cav. F. Colteni, 15 — Zeko Slovacchi, 40 — Erasmo Lucidi, 16 — Brunelli Giacomo, 10 — Bottone Giuseppe, 10 — M. A. Fenetti, 50 — C. F. C. 10 — N. N. 20 — N. N. 20 — N. N. 20 — Avv. Manzone Antonio, 20 — Agnese Holl, 20 — Arant Eveno, 10 — Paccinni Antonio, 25 — Rossi Luigi, 10 — Dorazzi Enrica, 10 — Middei Filippo, 10 — Adriani Carlo, 10 — Giordani Alessandro, 10 — Albanesi Ercole, 10 — Pede Achille, 10 — Bozzaro Leonardo, 20 — Caselli Tullio, 15 — Picchia Manlio, 10 — D'Ottavi Augusto, 20 — Giulio Danone, 10 — R. Pesciotti, 20 Così offerte minori si raggiunge un totale di L. 1,034,587.30.

* * *

Riceviamo:

Non so comprendere la ragione per cui il Ministro della P. I. non abbia ancora pensato a mandare a tutte le scuole una circolare, invitando gli alunni di esse ad aprire una sottoscrizione, bene inteso mantenuta in limiti modestissimi per non aggravare le famiglie, a favore della « Nuova Famiglia ». Sono sicuro che i nostri giovanetti e tutti gl'insegnanti, sempre generosi e di cuore, risponderebbero con slancio all'appello del loro Ministro, sottoscrivendo una bella sommetta. Questa opera oltre essere veramente filantropica ed oltre ogni dire umanitaria, sarebbe per i giovani anche altamente educativa, specialmente nell'ora che volge, in cui l'unico ideale pei più è il fior... quattrini e godersi egoisticamente la vita senza pensare a chi soffre. Le sarò grato, se vorrà pubblicare questa mia.

Dev.mo prof. *Dionisio Gambioli.*

Domani Giovedì 27 Ottobre

alle ore 17 (5 pom.) nel *foyer del Teatro Nazionale*, alla presenza del pubblico e della Commissione Governativa, avrà luogo *l'estrazione dei numeri della Lotteria* con premi per l'ammontare di L. 400.000 *in contanti. Ogni biglietto costa Due Lire* e può guadagnare L. 200.000 oppure il secondo premio che è di L. 100.000. *Ultimi momenti della vendita* dei biglietti. Chiunque non abbia acquistato almeno un solo biglietto non può avere la soddisfazione di potere correre l'alea di guadagnare con la mite spesa di Due Lire uno dei premi dei quali il primo, ricordiamo è di L. 200.000 ed il secondo di L. 100.000. Rivolgersi dagli incaricati che tengono esposto il relativo avviso di vendita. *Auguri di vero cuore.*

Un banchetto a Gandusio

La rivista *Le Maschere*, seguendo la sua consuetudine di raccogliere attorno ai principali attori di passaggio per Roma, amici e colleghi per trascorrere un'ora di piacevole cordialità, si fa iniziatrice di un banchetto in onore di Antonio Gandusio che tanto consenso di pubblico e di critica raccoglie nella fortunata stagione che sta svolgendo nel Teatro Quirino.

La riunione avrà luogo giovedì 27 corr. alle ore 12.30 nel Ristorante Umberto (via della Mercede).

Il vincitore della corsa Frascati Rocca di Papa

Per un errore tipografico, ieri nella classifica della corsa in salita Frascati Rocca di Papa non si precisò il tempo del vincitore assoluto che è il Gamboni. Egli ha impiegato a coprire il percorso minuti 8.12 un quinto realizzando così il miglior tempo della giornata.

La Banca French, Lemon e C.

Piazza di Spagna, N. 59

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da un giornale commerciale di sabato scorso, siamo in grado di smentire nel modo più formale ed assoluto che la Banca French, Lemon & C. sia stata assorbita da alcuno, bensì ha solamente ceduto l'Ufficio di Firenze e ciò con l'intendimento di accentrare maggiormente la propria attività su questa piazza di Roma.

Per le onoranze al soldato ignoto

Il Comitato per le onoranze al Soldato Ignoto ha emesso una cartolina commemorativa, devolvendone l'intero ricavato a beneficio degli Orfani di Guerra. Detta cartolina che è messa in vendita al prezzo di lire una è composta di due parti, una delle quali staccabile, che porta l'indirizzo *Ignoto militi* può impostarsi in franchigia, dopo aver scritto sulla parte posteriore un pensiero un motto, o la semplice firma. Le richieste per le cartoline debbono rivolgersi al Comitato Onoranze Soldato Ignoto — Ministero Guerra Roma.

Già molte Banche hanno largamente fatto acquisti delle cartoline, ecco un primo elenco di sottoscrittori:

Banca Italiana di Sconto L. 100.000 — Banco di Sicilia Palermo L. 2.000 — Credito Provinciale Modenese — Mirandola L. 200 — Banca Cattolica del Sannio Benevento L. 500 — Banca Italiana di Credito e Valori Città della Pieve L. 100 — Banca Popolare di Monte Rotondo L. 100 — Cassa di Risparmio di Legnano Lire 100 — Banca Popolare Cooperativa Anonima Novara L. 100 — Cassa di Risparmio di Bologna L. 100 — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara Andorno L. 100 — Banca Popolare Cooperativa di Catignano L. 100 — Cassa di Risparmio di Firenze-Sesto Fiorentino L. 100 — Banca C. Steinhauslin e C. L. 100 — Banca Popolare di Campobasso-Roma L. 100 — Piccolo Credito Tirreno-Pisa L. 100 — Banca Popolare di Siracusa L. 100 — Banca Russa per il Commercio Estero-Genova L. 300 — Banca Popolare Cooperativa di Urbino L. 100 — Cassa di Risparmio di Udine L. 500 — La Sannitica Banca Popolare Cooperativa di Agnone L. 100 — Cassa di Risparmio di Vignola L. 100. Totale L. 105.000.

Asterischi

Una nuova « Guida di Roma »

Il collega Primo Acciaresi (Protos) con vero intelletto d'amore ha compilato una guida pratica illustrata di *Roma antica, medioevale, moderna e d'intorno*, che supera di gran lunga le altre pubblicazioni del genere.

Così egli dice nella prefazione: « Io mi son provato a comporla senza le malignità dei vari Baedeker, nè semplicemente preparata per chi è digiuno della storia e dell'archeologia, nè scritta solo per i cultori di queste facoltà eccellentissime, ma combinata in modo da appagare la legittima curiosità dei meno dotti e da essere nel tempo stesso di compiacimento agli studiosi, proponendomi di rilevare quanto di meglio offre la *Terza Roma* ed insieme tutto ciò che rese celeberrima l'Urbe nell'età repubblicana, imperiale e pagana ».

Il nobile fine propostosi dall'autore è stato pienamente raggiunto: il visitatore dell'Urbe troverà nel volume dell'Acciaresi, non solo le notizie che più possono essergli utili e necessarie, ma anche tutto ciò che di bello, di storico, di luminoso è riposto in ogni angolo di questa città che sfida i secoli.

La importante pubblicazione in una nitida edizione dallo Stabilimento Poligrafico per l'amministrazione della Guerra, si adorna di moltissime incisioni e si completa con una esattissima pianta topografica.

Alla Legazione di Grecia

Il colonnello Papacassilion, attachè militare alla Legazione di Grecia è stato promosso maggior generale. Congratulazioni.

Una generosa offerta pervenuta al Sindaco

Al sindaco Valli è pervenuta, da parte di un munifico signore, la cospicua offerta di lire 5000 perchè sia erogata a vantaggio dei bambini dell'Asilo antimalarico « Ettore Marchiafava » a S. Egidio.

La missione pro "tubercolotici di guerra" agli Stati Uniti

Il 25 corrente sulla nave *Dante Alighieri* della Transatlantica, si imbarcherà a Genova per gli Stati Uniti la Missione « Pro tubercolotici di guerra italiani » della quale fa parte, come oratore, l'on. Guido Podrecca.

Egli terrà una serie di conferenze illustranti le arti, le bellezze naturali, la letterature e, particolarmente, la « Storia della musica italiana » alla quale lavorano 25 musicologi illustri per iniziativa del Podrecca stesso.

La Missione — composta del sig. Nardi Guglielmo, segretario, e dei sigg. Lapachini e Nicolosi in rappresentanza dell'Ass. Naz. P. T. di G. It. — avrà certo, per il suo nobile scopo — le più cordiali accoglienze dalle colonie italiane e dal popolo alleato.

Il treno di Ancona slitta nella partenza

Stamattina mentre il treno 12 in partenza alla stazione di Termini per Ancona si metteva in moto ha slittato deviando e la macchina si è improvvisamente fermata.

Il forte urto ha provocato il panico nei viaggiatori che si trovavano nel treno, ma non è avvenuto nessun grave incidente.

Il treno dopo una sosta di circa un'ora ha ripreso il suo tragitto normale.

Sembra che il deviamento sia stato causato dal cattivo funzionamento dell'ago del binario spostabile.

Attraverso i rioni

Disgrazie. — All'ospedale di S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione il meccanico Francesco Di Luaffo, il quale circa le 14 nell'officina Piagisi, in Via Emanuele Filiberto era stato colpito alla testa da una scatola di legno caduta improvvisamente dall'altezza di qualche metro.

— Questa mattina alle 8, il muratore Pietro Paolucci, di 58 anni, abitante in via Panisperna 238, nel discendere in piazza dei Cinquecento da una vettura elettrica è stato investito da un cavallo attaccato ad un calessino e guidato da Roberto Carletto, abitante in via delle tre Madonne. Il Paolucci nell'urto è caduto a terra riportando contusioni multiple per le quali è stato giudicato guaribile in 10 giorni dai sanitari del Policlinico.

Chi va piano, va sano... — Il proverbio non è nuovo e se il carrettiere Bugatti Benedetto, di anni 38, abitante in via Sforza 27 se ne fosse ricordato egli avrebbe evitata la disgrazia e non sarebbe ora all'ospedale.

Circa le 12 di stamattina il Bugatti, che è carrettiere della ditta Peroni in via Ancona, nell'uscire da casa, poichè aveva eccessivamente fretta e cercava di guadagnar tempo volle raggiungere più presto il cortile saltando da un'altezza di 5 metri. Ma male gliene incolse perchè nel salto si produsse contusioni multiple al torace, con probabile frattura della costola.

All'ospedale del Policlinico venne trattenuto in osservazione.

Dopo il perdono Sovrano

E' noto come si svolse l'attentato: Nella mattinata del 14 marzo 1912, il corteo reale procedeva scortato dai corazzieri nella formazione di *guardia aperta*, mentre la staffetta reale avanzava in precedenza e il maggiore Lang dei corazzieri accanto allo sportello di destra della vettura, cavalcava nell'uniforme di gala, quando il corteo che dal Quirinale per Via Nazionale, Magnanapoli e Piazza Venezia imboccava il Corso Umberto I e aveva raggiunto il palazzo Salviati, due detonazioni echeggiarono nel rumore dello scalpiccio serrato dei cavalli. Il maggiore Lang, che cavalcava a fianco del Re, rimaneva colpito alla testa e ferito insieme al suo cavallo. Gli agenti ciclisti che seguivano il corteo, agguantavano subito l'aggressore che, trascinato al Commissariato di Trevi, fu identificato per il muratore Antonio D'Alba, d'anni 20, abitante in via della Polveriera n. 47. L'atto insano dell'anarchico si divulgò per la città, anche a mezzo di edizioni straordinarie di giornali e nel ritorno al Quirinale una folla di popolo acclamò al Re, scampato miracolosamente dal pericolo. Risultò dagli interrogatori che il giovane Antonio d'Alba aveva agito di sua iniziativa e senza complici. Al processo che ne seguì, fu condannato all'ergastolo, a malgrado di una arringa defensionale di Enrico Ferri. La madre dell'Alba, affranta dal dolore per l'atto sciagurato del figlio, che esaltato da letture sovversive, s'era dato in balìa delle teorie anarchiche più spinte, non poté reggere al cotidiano martirio e qualche anno dopo cessava di vivere, nell'acerbo cordoglio di avere un figlio all'ergastolo. Attualmente il d'Alba si trovava al reclusorio di Porto S. Stefano e scriveva di tanto in tanto qualche lettera al padre, nelle quali narra la sua vita di prigione, e manifesta il desiderio vivo di libertà anche perchè egli manteneva una ottima condotta e sperava in una grazia.

La notizia della libertà concessa per sovrana grazia al figlio ha dato al padre di Antonio d'Alba una gioia che ha ritemprato la sua senile energia di lavoro e d'operosità. Cesare d'Alba attende ora il suo figliolo che ha espiato la sua colpa e se di essere devoto al suo Re, che aveva odiato nell'esaltazione della follia, e che ora venera per la sua ineffabile bontà.

La bettola, il nido e l'onore

C'è molta gente che ha abitudine di trascorrere la propria vita da un angolo a l'altro di questa vecchia città, dietro l'avventure di gioco e di donne, chi è appassionato della danza e chi del biondo liquore dei Castelli e alterna una vita di lavoro con qualche fugace rapida ricerca di divago; ma per qualcuno l'ozio e la gozzoviglia rappresentano la mèta ambita e porpora della loro cotidiana guardarra.

La bettola, dove le frasi romanesche aerventate dal vino dei Castelli pullulano come fiume d'insolenze, il vociare gradasso, il tintinnìo dei bicchieri lustri e colmi rappresenta per qualcuno la palestra della propria ginnastica elementare, dove si solleva nelle parabole dell'ubriachezza e negli sdilinquimenti saltuanti delle gambe la loro bersagliata esistenza. Il nido dell'amore, dove una donna prediletta e desiderata cerca di sottrarre con l'ordine e la docile remissione le malnate passioni, è considerato da questi un rifugio notturno, dove la crapula ansima ne la sbornia consuetudinaria.

Naturalmente questa concezione della vita e delle cose in aperto contrasto con ogni sentimento di dignità e di umano privilegio, non può che provocare dei dissidi insanabili tra due coniugi che si sentono irrimediabilmente allontanati da un abisso immenso.

Fernanda Sbrenna, ventunenne, romana, che fa la sarta ha conosciuto bene suo marito Antonio Calamari, torbido e nero, come un inchiostro e quantunque conta trentadue anni pure non ha ancora messo testa a partito, tanto è vero che la sua vita è un'alternativa di gozzoviglia. Quando tornava a casa la notte ubriaco fradicio Fernanda doveva calmarlo nelle continue scenate di gelosia e di brutalità.

Ella fu dunque costretta a separarsi dal marito, che si recò ad abitare in via Cremona n. 6, continuando la sua vita scapestrata, fin tanto che non venne arrestato e condannato a vari mesi di reclusione.

Ritornato, dopo la prigione alla casa della moglie, cominciò ad accusarla di aver avuto un codazzo di amanti, durante il suo arresto. Le insolenze del marito inasprirono la donna che rispose che non intendeva di aver rapporti con lui, dopo l'avvenuta separazione. L'uomo allora imbestialito, deprecando che il suo onore veniva macchiato, cominciò a sbraitare e a minacciare la donna e finì per andarsene. Ma ieri sera, verso le 22, mentre Fernanda rincasava, egli torvamente l'aggredì a colpi di rasoio.

La donna cadde riversa, mentre sopraggiungeva la madre Maria Sbrenna che la trasportò con una vettura pubblica all'ospedale di Santo Spirito. La dottoressa Zanon l'ha giudicata guaribile in quindici giorni per ferite alle braccia e alla fronte.

L'uomo brutale è latitante e la polizia lo ricerca attivamente.

Mortale disgrazia di un fuochista

Durante la corsa del treno accelerato N. 26.000 partito dalla stazione di Termini alle ore 8,15 di questa mattina per Anzio, è avvenuta una dolorosa disgrazia. Sulla macchina n. 625097 condotta dal macchinista Tomei Mariano, di anni 32, abitante in via Emanuele Filiberto n. 217, si trovava anche il fuochista a nome Sasseno per ora non meglio identificato. Giunto il treno al chilometro 9.700 non lontano dalla stazione di Torricola, il fuochista, per assicurarsi che la linea fosse libera, onde vedere l'apposita segnalazione, si è sporto dalla macchina ed ha battuto fortemente con la testa contro un palo che era stato forse rimosso dal vento verso il binario. L'urto è stato talmente violento, data la corsa della locomotiva, che il Lasseno è stato lanciato parecchi metri lontano nella sottostante scarpata.

Il macchinista ha subito fermato il convoglio e s'è diretto, insieme ad altre persone, per portare aiuto al disgraziato fuochista.

Ma purtroppo questi non dava più segno di vita e i presenti ne dovettero constatare la morte.

E' stato subito avvertito della disgrazia il capo stazione di Torricola che ha comunicato il fatto alla vicina stazione dei carabinieri.

Il cadavere è stato piantonato ed è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un altro grave incendio a Tivoli

Abbiamo da Tivoli:

Ieri un altro violento incendio, alla distanza di pochi giorni dal primo, si è sviluppato nella parte inferiore della cantina Sagrè.

Sono accorsi i soldati radiotelegrafisti della vicina caserma Pantanella con a capo l'ufficiale di picchetto Manisco, che hanno messo subito in opera due autopompe. Carabinieri e cittadini accorsi hanno coadiuvato i militari nello spegnimento dell'incendio che è durato più di 5 ore.

Causa ignota e danni non ancora precisati, ma certamente ingenti.

I CONDOTTIERI DELLA GERMANIA

Il problema della terra

BERLINO, ottobre.

Quando si dice che il protagonista della nuova storia della Germania è il proletariato dell'industria, pare di dire una mezza verità: poichè non si è parlato dell'altro proletariato, quello dei campi. Ma il fatto è che in Germania un proletariato della campagna non esiste affatto. E quando si lasci la vita rumorosa dei grandi centri cittadini e si arrivi in mezzo a questa solenne vastità silenziosa di prati e di foreste, allora si scopre facilmente che non solo qui non c'è — simile al nostro — un problema sociale della terra; non solo non esiste l'ombra del conflitto tra la proprietà ed il lavoro agricolo: ma esiste precisamente il problema inverso ed incredibile, quello cioè di non avere qui abbastanza contadini che vogliano diventare proprietari, accettando un pezzo di terra!

E si capisce facilmente questa strabiliante inversione dei termini, rispetto alla situazione nostra, nel problema della terra qui, quando si consideri che noi abbiamo un piccolo territorio nazionale strapopolato di mano d'opera contadina; e la Germania, a nostro confronto, ha invece un grandissimo territorio agricolo in gran parte deserto. C'era, a dire il vero, prima della guerra un proletariato agricolo (famoso per i rigori di cui fu vittima ai tempi della politica ultraconservatrice di Bismarck) ma questo proletariato è stato sempre un elemento allogeno: russi e polacchi di emigrazione periodica e temporanea, i quali si recavano ai lavori del seminato nelle pianure della Prussia Orientale e della Slesia e che oggi, con immenso danno dell'alimentazione germanica, non arrivano più!

Su questi territori, in gran parte latifondi nel senso nostro, il governo socialista di Berlino sta sperimentando una legislazione sociale, la quale neppure a noi italiani (che non siamo veramente alla testa del movimento legislativo moderno per la trasformazione della proprietà terriera) può apparire rivoluzionaria e nemmeno ardita...

Si tratta in sostanza della formazione per legge di un consorzio — un'unione coattiva di proprietari, con terreno superiore ai cento ettari, sottoposti ad esproprio. L'esproprio di cotesti proprietari, ch'è proporzionale alla estensione delle rispettive proprietà, deve servire a formare una specie di nuovo demanio provinciale, il quale poi a sua volta, dovrà dar luogo alla costituzione della piccola proprietà privata. E' stabilito da cotesta legislazione che nessuno dei proprietari attuali possa conservare il possesso di un'estensione di terreno superiore al decimo dell'intero nuovo demanio dalla suddetta circoscrizione provinciale. E' la sola prescrizione tassativa; ma a guardarla bene essa non è altro che una furberia della legge, la quale così sveglia tutti i grandi proprietari ad una reciproca diffidente vigilanza perchè le contribuzioni al consorzio siano esatte e complete: poichè, per il meccanismo della legge, più vasto risulta il nuovo demanio provinciale, più larga diventa su di esso la quota singola di contribuzione proporzionale del 10 per cento. Ma tutto ciò è d'altra parte molto rassicurante; nè infatti è apparsa ombra di resistenza o di preoccupazione nei vecchi proprietari. Per cominciare, la legge va molto cauta ed ha stabilito un termine magnanimo di *cinquanta anni* per la sua attuazione! E poi questi espropri di natura sociale dovranno avvenire secondo un criterio borghese e capitalistico talmente utilitario individualmente, da aver l'aria piuttosto di allettare che di spaventare gli attuali possessori della terra. Parallelamente alla *unione coattiva* dei proprietari sorge infatti una *società* (provinciale) con capitale limitato, e senza carattere speculativo. A questa *società* vanno i terreni espropriati (anzi essa stessa ha, conferitogli dalla legge, diritto di esproprio nel caso di inadempienza del consorzio nell'apporto volontario della terra; ed in certi altri casi determinati; come evidente cattiva coltivazione, speculazione ecc.) ed il prezzo di esproprio di questi terreni, ch'è chiamato dalla legge il *giusto prezzo*, viene stabilito d'accordo tra l'unione dei proprietari e cotesta *società* agricola provinciale. Questa società diventa il soggetto del nuovo demanio e lo gestisce al fine di creare le condizioni pratiche più favorevoli alla piccola proprietà privata. E qui entra un elemento originale ed essenzialmente tedesco, che è interessante di conoscere in Italia.

Questa *società* agricola provinciale è qui concepita soprattutto come un meccanismo tecnico dell'agricoltura nazionale. Essa cioè non è solamente — come accadrebbe certo da noi in un caso simile — lo strumento per l'esproprio e per la ripartizione dei terreni; ma è essenzialmente l'organo della trasformazione delle culture e del miglioramento agricolo dei campi. Quando essa ha riunito questa nuova proprietà, eseguisce subito tutti gli eventuali lavori di bonifica; compie tutte le opere possibili ed utili per la irrigazione; costruisce — con un criterio di esempio e di perfezionamento oltre che igienico anche estetico — le case coloniche, le stalle e tutti quegli altri impianti che risultino tecnicamente convenienti; introduce il macchinario agricolo necessario e il più perfezionato: esperimenta i concimi e le sementi; vi porta e vi alleva gli animali: e solo dopo che ha compiute tutte queste operazioni costituisce i vari lotti per la nuova piccola proprietà privata. La sua attività, in altri termini, si svolge in tre tempi distinti. Nel primo, effettuatisi gli espropri, essa raccoglie o costituisce il nuovo demanio; poi, trasforma, bonifica, migliora la terra così riunita: infine ne ripartisce quella parte (e qui bisogna fare attenzione) che, *senza danno delle coltivazioni* e quindi della produzione generale nell'interesse del paese, può formare la piccola proprietà privata del contadino lavoratore. A questa ultima proprietà è stato dato da questa nuova legge germanica il nome di *bene di famiglia*: e la *società* — da cui come dicevamo è escluso lo scopo speculativo — ne fa la consegna al volontario agricoltore acquirente, il quale — a sua volta — paga il terreno ad un *giusto prezzo* stabilito precisamente: 1) dall'originario valore di esproprio; 2) da tutte le spese eseguite dalla *società* per le migliorie; 3) dal valore delle eventuali costruzioni; 4) dal macchinario agricolo; 5) dalla scorta adeguata di animali; e 6) dall'interesse proporzionale su tutto il capitale impiegato — dal momento della costituzione del demanio fino alla quotizzazione dei lotti.

Per cotesto acquisto del *bene di famiglia* risultante dagli espropri dei latifondisti prussiani e dall'attività miglioratrice e trasformatrice della *società agricola provinciale*, il singolo agricoltore è sovvenuto da una speciale organizzazione bancaria controllata dallo Stato socialista, che si chiama la *Remdenkasse*. Così nella Germania rivoluzionaria si espropriano i latifondisti, per creare la piccola proprietà privata. E mi pare che più buoni di così questi socialisti tedeschi non potrebbero essere!

Ma vedremo in Baviera il vero problema politico dei contadini.

* * *

Parlando di una figura vivamente rappresentativa della nuova Germania, di Ugo Stinnes, abbiamo già intravvisto solamente per accenno e di scorcio il vero protagonista della storia tedesca dei nostri giorni: il proletariato delle industrie.

Esso è stato il beneficiario della liquidazione imperiale. La rivoluzione istituzionale — dopo la sconfitta — si è abbattuta direttamente sulle spalle di questo proletariato, e si è fermata ed ordinata sulla precisa solidità delle organizzazioni tecniche di esso. In Germania, politicamente, non esiste una vasta borghesia democratica che dia il tono — come da noi od in Francia — alla vita del paese. Da questo punto di vista la vita pubblica della Germania, prima della rivoluzione, era molto più vicina a quella dei paesi orientali che ai nostri. C'era molta più Russia czarista a Berlino, di quanto non riusciranno mai a sospettare gli ammiratori sistematici della grande civiltà del germanesimo. Come in Russia, anche qui, è mancata quella larga classe media, sinceramente e politicamente preparata, che avrebbe dovuto ereditare e dirigere i tempi nuovi. Gli uomini più intelligenti della Germania — quelli che si sono liberati dai pregiudizi medioevali che ancora oggi annebbiano tanti spiriti tedeschi — lamentano concordemente non già l'indirizzo proletario che ha preso la vita pubblica del loro paese, quanto la impreparazione del proletariato ad affrontare e risolvere i problemi politici dei giorni nostri. Ma facendo ciò essi rivelano il difetto della loro mentalità dottrinaria e la suggestione dello ambiente. Poichè questo concepire il passaggio del potere da una classe chiusa in un'altra classe chiusa (in sostanza, da una *casta* in un'altra *casta*) è il proprio d'una scuola di una certa epoca; e mostra l'influsso delle dottrine socialiste d'una parte, e dall'altra il riflesso della vita sociale dell'Oriente: il quale Oriente — diciamolo di passaggio — non deve essere entrato in piccola dose nell'ispirazioni dei principii di Marx...

Ora qui è il punto: se cioè la civiltà dell'avvenire s'avvia ad essere animata e diretta dalla concezione latina mazziniana e profondamente cristiana *di popolo*, oppure di quella *classista* di Marx orientale e materialista. Il proletariato, come tale, sarà sempre impreparato ed inadatto alla comprensione ed alla soluzione dei grandi problemi generali politici e morali: il popolo ne avrà invece sempre la sensibilità e la competenza. Ma il popolo non si dà gratuitamente, essendo esso la più alta e squisita creazione della storia, della storia della civiltà, che solo pochi paesi privilegiati oggi possono vantare di possedere nel mondo.

* * *

Qui il mondo manca. Ora, a parte la speciale organizzazione politica della Germania prima della guerra e la sua particolare composizione sociale, non c'è paese nel mondo — malgrado tutte le leggende sul positivismo tedesco e sulla *real-politik* dei tedeschi — in cui la borghesia e la classe degli intellettuali in genere sia, come qui, più fumosa e spiritualmente disordinata. Difatti la casta dominante, si è aperto come un vuoto nella vita del paese e l'organizzazione politica e il potere sono caduti sugli ultimi strati sociali del proletariato. Ma sono finalmente caduti sul sodo e vi si sono raffermati. Da qui veramente incomincia l'originalità della storia nuova della Germania, e si precisa anche la profonda diversità fra la rivoluzione estremamente pratica del proletariato tedesco e quella estremamente teorica e mistica dei capi comunisti della Russia.

Qui il proletariato socialista era — anche prima della guerra — un mondo potente; e particolarmente potente era per la sua organizzazione tecnica ed economica. E' il genio dei tedeschi. Date ai tedeschi un lavoro di organizzazione e saranno perfetti come le formiche e come le api. L'alveare socialista di qui era ed è una maraviglia. Così perfezionato che oramai tutte queste api operaie rispettose, vi girano attorno e non sanno precisamente cosa fare di altro... La loro più grande preoccupazione — nei momenti di disordine — era che la rivoluzione proletaria guastasse quella maraviglia! Ed ecco perciò che la sorpresa di un istinto e di un atteggiamento sostanzialmente conservatori in queste che avrebbe dovuto essere la materia infiammabile della rivoluzione, non è qui più una sorpresa. La grandiosità della costruzione ha tolto non solo ogni agilità e spontaneità di movimento agli individui, ma ha letteralmente coperto ed oscurato tutto l'orizzonte politico nazionale ed internazionale a queste masse proletarie. In sostanza esse vivono di un chiuso egoismo sindacale che si esaurisce totalmente nella loro organizzazione: e s'è vero che queste masse si orientano solidamente su questo loro egoismo, è anche più vero che esse oggi sono qui facilmente guidate per mezzo di questo egoismo...

* * *

Le organizzazioni proletarie dell'industria formano oggi, in sostanza, il governo della Germania; ma come esse si sono rivelate alla prova politicamente ottuse e paralitiche nei riguardi dei problemi generali, la direzione della cosa pubblica (la quale in nessun modo è vero può più qui orientarsi contro di esse) si svolge almeno transitoriamente al di sopra di esse, con una di quelli straordinari compromessi che sono ignorati sempre dalla teoria e che sono invece mirabilmente realizzati dalla vita. Il proletariato socialista tedesco ha sperimentato così, in uno stesso momento, il suo trionfo e la sua deposizione dal potere. Lo ha esperimentato accorgendosi del primo fatto, ma non avvertendo il secondo. Mentre delle due rivoluzioni, questa seconda nella quale le organizzazioni proletarie ritornando trionfalmente alla loro politica sindacale, si lasciano sfuggire ed abbandonano la direzione degli affari generali del paese, è quella di gran lunga la più significativa ed importante e la più ricca di conseguenze sociali per l'avvenire.

La storia ha qui provato coi fatti l'esistenza irreducibile di alcune necessità nazionali e morali, alla cui soddisfazione la classe è incompetente ed inadeguata. Il proletariato tedesco ha il merito di aver capito ciò: e, mantenendo ferme le sue potenti organizzazioni sindacali per mezzo delle quali rimane l'arbitro della vita sociale della nazione, oggi esso aiuta inconsapevolmente ma potentemente alla formazione del *popolo* in Germania. I primi rappresentanti di questo elemento nuovo nella storia tedesca, oggi dànno il tono e l'ispirazione ad una più alta e più umana vita politica del paese.

Francesco Bianco.

La difficile crisi tedesca

LONDRA, 24.

Il *Sunday Times* ha da Berlino che Adenauer, membro del partito del centro sostituirebbe Wirth come capo del Governo. L'ex Cancelliere assumerebbe il portafoglio delle finanze.

Il compromesso dei partiti

BERLINO, 25.

Tra i partiti tedeschi si è alla ricerca di un compromesso che permetta la composizione di un nuovo Ministero su basi allargate. Come si è visto il partito tedesco-popolare Stresemann-Stinnes sinora si è dichiarato contrario alla nomina del commissario per discutere coi polacchi. Tale rifiuto lo avrebbe escluso dal nuovo governo, equivalendo esso a respingere le decisioni di Ginevra-Parigi estremo a cui nessun nuovo governo potrà arrivare.

Ora i tedesco popolari, come i democratici propongono che il Governo nuovo comunichi all'Intesa di voler nominare il commissario intendendo che tale nomina non debba significare senz'altro accettazione delle decisioni slesiane.

Come si vede una delle riserve non ha nessuna probabilità di venire accolta dall'Intesa, e se questa è la condizione necessaria per la formazione di un gabinetto su basi allargate, un tale gabinetto difficilmente potrà formarsi.

A tarda notte i socialisti ed i cattolici conferirono con Wirth.

Il fazzoletto per bandiera

Che sbadiglio, soltanto a leggere il motto di questa nuova impresa di Carlo! I giornali l'hanno stampato in grassetto speciale; magari senza una speciale intenzione parodistica: *Vincere o morire!* Ma ci vuole altro che grassetti per fare un dramma.

E sebbene gli ungheresi sieno un popolo cavalleresco e divampante, probabilmente cotesto motto dev'essere parso anche a loro troppo storico, tanto storico, ormai, da far ridere i polli! Non c'è descrizione di tramonto su un campo di battaglia, nella quale, infatti, sopra uno scenario di tamburi sfondati, affusti smontati, e uomini macellati, il generale che ormai le ha avute, con la testa legata in una pezzuola, e le gote coperte di ceroiti, non si alzi, e tendendo la mano verso il nemico non pronunci il suo bravo *Vincere o morire*. Ma le vittorie amano altre evocazioni: Murat che, di vincere se ne intendeva, preferiva, nei motti suoi, una sana e gioconda coprologia.

Un vincitore non è di certo. E non deve essere neanche un poeta, re Carlo. Un uomo, un re, un imperatore, discende in groppa a un Ippogrifo, dal cielo! Dà la mano a sua moglie, seduta sullo stesso Ippogrifo, e la depone a terra, delicatamente! E la prima parola che dice, ai fedeli schierati in armi: *Vincere, etc.* Roba che non attecchirebbe neanche sul palcoscenico d'un'arena popolare! Tanto più che l'imperatore s'è troppo volte trovato in circostanze nelle quali, presumibilmente, non avrà mancato, con effetti per lui innocui, di fare uso di cotesta citazione.

Ma non aveva Zita un fazzoletto, da dare alle truppe, a quelle cavalleresche truppe magiare, per stendardo, per bandiera? Non aveva un motto, sia pure un motto da biancheria, da giarrettiera, da lanciare invece di cotesto infreddatissimo *Vincere etc?* Nata in una volontà e in un cuore di donna, l'impresa sarebbe almeno perita senza errori estetici; si sarebbe mantenuta fino in fondo nel suo clima tenue ed assurdo, con qualche cosa come d'operetta viennese...

Invece al momento buono, ecco fuori, sgraziatamente, quell'altro, si aggiusta il berretto, piglia una posa tragica: *Vincere o morire!*

E piantela!

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Attila,, di Tomaso Smith e Pilade Vecchietti

A dir la verità s'è capito assai malamente ieri sera che cosa abbiano realizzato delle loro intenzioni satiriche in questo *Attila*, Pilade Vecchietti e Tomaso Smith, da quanto violento è stato fino dalle prime scene lo strepito del pubblico nel quale affogavano come in un mare indistinto di rumori una per una le battute del dialogo. C'è stato solo possibile capire da qualche pezzo della commedia rimasto a galla della marea tumultuante e da qualche gesto dei comici colto a mezz'aria prima che l'ostilità del pubblico umiliasse e disarmasse definitivamente l'attore smarrito, che i due autori avevano tratto motivo del loro tre atti da quel contagio di panico che qualche anno fa si produsse nella nostra borghesia per l'idea fissa, ossessionante quasi, di una rivoluzione alle porte, e dalle smargiassate di certi arruffapopoli che ogni giorno annunciavano le barricate sulle piazze per l'imminente domani, salvo poi — giunto il domani — a rimandare codesta rivoluzione perchè i tempi non erano ancora maturi...

Il motivo avrebbe potuto essere ricco quant'altro mai di sviluppi comici e avrebbe potuto svolgersi in una schietta e vigorosa commedia satirica solo che i due autori avessero tenuto d'occhio certe deformazioni caricaturali che furono offerte dalla realtà stessa sia attraverso la trepidazione monomaniaca delle classi elevate, le quali non sdegnavano contatti e amicizie umilianti pur d'assicurarsi un amico... dall'altra parte nell'ora della calamità nazionale, sia attraverso gli squilli apocalittici dei predicatori rivoluzionari, e avessero saputo intensificarle e definirle in una vera e propria consistenza artistica. Invece i due autori hanno trascinato il loro tema comico tutt'altro che infelice tra squallide irrealità fantasiose e complicazioni farsesche prese d'accatto da le più note commedie giocondi del recente repertorio parigino. E tutto questo senza che mai un guizzo di vita genuina corresse per le scene dei tre atti. Contro i quali il pubblico che ieri sera affollava il «Quirino» si è accanito con una inconsueta faziosità, non permettendo neanche che la commedia giungesse alla fine. La recitazione fu più che mediocre da parte di tutti. Serata sfortunatissima dunque: che ci auguriamo debba essere una parentesi chiusa nella attività dei due autori cui arrise altra volta il successo.

Stasera *La Presidentessa*.

f. m. m.

"La Falena,, di Strauss all' Adriano

Giornata e serata piovosa, ieri: c'era molta malinconia su Roma, in questa prima apparizione invernale. E questa malinconia era entrata per le molte porte anche nel vasto teatro «Adriano», e non riuscì davvero a fugarla, neppure ad attenuarla, la nuova — o quasi nuova — operetta dei signori Wilner e Bodanskzy, *La Falena*, musica del maestro Oscar Strauss.

La Falena, così come iersera c'è stata imbandita, è apparso un piatto freddo... Malinconia, undecima Musa, tu ne sei stata certamente l'ispiratrice!...

E' impossibile immaginare tre atti di libretto più romanticamente melensi, grigi, monotoni. La favola, a parte l'ambiente dei tabarins notturni, sembra uscita, per diletto delle signorine sentimentali, dalla peregrina fantasia di una Werner. Sospirano un po' tutti in questa *Falena*: le attrici, gli attori, i cori, l'orchestra: e sembra che ogni personaggio ubbidisca, per tutti e tre gli atti, ad una severa parola d'ordine: «Proibito far ridere!».

E iersera il pubblico, assai numeroso, ossequiente alla stessa parola d'ordine, non ha riso neppure lui. Ha però blandamente applaudito, ed ha voluto il «bis» del quartetto, veramente originale, e grazioso, dei quattro *viveurs* notturni al terzo atto.

La lenta e languida e grigia azione della *Falena* è accompagnata da una musichetta non spregevole, certo, ma non sempre degna dell'autore del *Sogno di un valzer*.

Troppo languore in essa, e punta o poca spigliata vivacità viennese. Sembra, questa *Falena*, una vecchia e polverosa operetta messa in disparte e ritirata fuori da un pietoso malinconico esumatore.

La compagnia Gragnani-Tosi ha allestito l'operetta del maestro Oscar Strauss con lusso di nuovi scenari e con un arredamento quanto mai ricco: ma non ha cercato di aggiungere ai tre mestissimi atti un po' di indiavolata comicità. Di fuori, iersera, pioveva, e gli artisti risentivano certamente tutta l'uggia di quella prima giornata invernale.

Stasera *La Falena* si replica.

m. c.

All'ELISEO — Stasera replica di *Madama di Tebe*, protagonista la deliziosa *soubrette* Dicea Marella. Prenderà parte allo spettacolo la valorosa soprano Edy Wailand, il comicissimo Trucchi, il Pompei, la Boratelli, il Graniani. Procedono frattanto le prove per la grande *premiere* di Mario Costa, *Posillipo*, di cui l'attesa è naturalmente vivissima.

Al MANZONI — E' annunciata per questa sera una replica della brillantissima commedia di Edoardo Scarpetta: *A casa vecchia*.

Al MORGANA — Stasera si replicherà il *Ballo in maschera*, con il tenore Castellani e la valente artista americana Elisabetta Brooks.

Al NAZIONALE — La compagnia toscana richiama ogni sera gran pubblico. Questa sera replica di *E chi vive si dà pace*.

Al VALLE — Stasera avrà luogo lo spettacolo in onore dell'ammirata cantatrice Rosina Zotto con l'ultima replica della *Madama Butterfly*. Domani, ultima della *Bohème*.

Dina Galli al "Valle,,

La stagione che il giorno di martedì 1.o novembre inizierà al teatro «Valle» la Compagnia diretta dal comm. Amerigo Guasti si preannuncia interessantissima.

Dina Galli e Amerigo Guasti non hanno bisogno di presentazioni; essi sono certamente fra gli attori più fortunati della scena di prosa e il pubblico romano da tempo li stima e ama. La Compagnia si compone di bravi attori, dei quali non occorre tessere gli elogi e che, con i sunnominati capocomici, formano un assieme omogeneo e simpaticissimo.

La Compagnia si presenta con le seguenti novità: *L'ottava moglie di Barba bleu*, commedia in tre atti di Alfred Savoir; *Il Ritorno*, commedia in quattro atti di De Flers e De Groisset; *Canestri azzurri*, commedia in tre atti di Gino Rocca; *Passaporto*, tre atti di O. Bernard e H. Frepont; *La signora burocratica*, tre atti di Monezy e Marcèlo; *Il grido del cuore*, tre atti di P. Weber.

La commemorazione di Caruso all' "Argentina,,

Sabato prossimo, il compianto e illustre artista Enrico Caruso verrà solennemente commemorato all'«Argentina», con un grande concerto il cui ricavato andrà a parziale beneficio del fondo «Cassa Pensioni Artisti lirici in Milano».

Il poeta Orazio Marcheselli, di Milano dirà brevemente del grande scomparso e artisti illustri come Celestina Boninsegna e il tenore Umberto Macnez hanno già assicurato di prendere parte a questo omaggio di affetto verso uno dei più celebri artisti della scena lirica.

Inoltre la violinista tredicenne Gioconda De Vito, che si annunzia come un vero prodigio d'arte, prenderà parte allo spettacolo, unitamente ad altri valentissimi artisti.

Siamo certi che il migliore elegante pubblico di Roma accorrerà sabato ad onorare la memoria di Enrico Caruso ed a compiere un'opera buona verso la classe degli artisti lirici.

SPETTACOLI del 25 ottobre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Quanto prima: Compagnia drammatica Nazionale.

Ruggeri - Borelli - Talli

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GANDUSIO

MARTEDI', 25 — Ore 21:

La Presidentessa

TEATRO DEI PICCOLI

Scuola di recitazione M. BRANCALEONI

GIOVEDI', 27 — Ore 17: Sesta rappresentazione straordinaria infantile.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi: Ore 21: *Falena*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Madama di Tebe*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'A casa vecchia*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

NAZIONALE — Compagnia Fiorentina Ore 21: ... *E chi vive si dà pace*.

VALLE — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Marinese

Al Salone Chini tutte le sere Dinars e Soupers danzanti, Lyda a Leo Vako e Madame Elsa Nikitin.

I fatti e le intenzioni

Come fiorentino, ho un fatto personale con Carlo d'Absburgo. Ed i miei concittadini condividono, credo, la mia stessa intenzione: quella di considerare il rispirante al trono d'Ungheria come un nostro insolvente debitore. C'è di mezzo la storia di un diamante, di uno dei più grossi e più puri diamanti che dall'India sieno mai venuti in Europa. Un diamante famoso: il «Granduca di Toscana». E' un fratello gemello del «Gran Mogol» e della «Montagna di luce», la gemma più rara della Corona d'Inghilterra.

Il «Granduca di Toscana» fu comprato da Ferdinando I dei Medici nel 1600 e custodito gelosamente nel sacrario di Palazzo Pitti. Quando l'ultima dei Medici, Anna Maria, dovette provvedere alla successione, si preoccupò che lo splendore di quell'oriente non uscisse mai dalla città del giglio rosso. E fra la Casa dei Medici e la Casa di Lorena, che subentrava nei diritti sovrani in Toscana, fu stabilito un patto solenne secondo il quale il Granduca lorenese si obbligava per sè e per i suoi successori, a non trasportare fuori dello Stato, per nessun motivo, il prezioso gioiello.

Se non che, quando Pietro Leopoldo di Lorena andò a Vienna nel 1790 per ricingere la Corona imperiale, contravvenne all'impegno firmato dal padre suo: con un sotterfugio da giocoliere sottrasse al patrimonio del Granducato il nostro bel diamante e se lo portò quatto quatto a Vienna; dov'è sempre rimasto, fino al 1916, come il più ricco cimelio del tesoro di Corte.

Crollato l'Impero a Vittorio Veneto, non c'era ragione plausibile perchè il «Granduca di Toscana» non dovesse, giacchè vi si trovava da un secolo e un quarto, restare ancora a Vienna. Così sarebbe stato di buon diritto restituito all'Italia, insieme con i quadri, i bronzi, gli arazzi e le miniature che gli Absburgo avevano era *manu militari*, ora *occulta manu*, in vari tempi, carpito ai patrimoni nazionali o comunali italiani, e che sono ritornati in questi anni ai loro luoghi di partenza. Se non che il diamante fiorentino non ha mai potuto fare ritorno alla propria città; per la semplice ragione che, nei giorni dell'armistizio scomparve misteriosamente dal tesoro del Hofburg. Chi se l'era portato via? Il non più imperatore Carlo d'Austria. Con un gesto molto semplice, egli aveva risolto una questione di beni dinastici e demaniali. Aveva promosso a proprietà privata ciò che era, se mai, divenuto cimelio storico della Corona, patrimonio artistico dello Stato, esposto al pubblico nello *Schatz Kammer*, tra i ricordi napoleonici e la culla del Re di Roma.

Non è la prima volta che un monarca spodestato, mentre dà la libertà ai popoli, la dia anche agli oggetti preziosi vincolati negli scrigni nazionali. Ma ciò avveniva in altri tempi, quando lo scettro era considerato messo da Domineddio in persona nelle mani dei Principi.

Cosicchè il «Granduca di Toscana» deve trovarsi oggi rinchiuso nella cassaforte elvetica del castello di Hertenstein, a meno che Carlo I non se lo sia portato in tasca, nel volo aereo fra la Svizzera ed il Burgenland, insieme col fazzoletto da naso e la bozza del proclama ai sudditi magiari per la rivendicazione della Corona di Santo Stefano. Nell'un caso o nell'altro, io reclamo, per la duecentomillesima parte che mi spetta, il diamante che Anna Maria dei Medici volle appartenesse in eterno, dopo la sua morte, alla città di Firenze. Sono d'opinione che le volontà testamentarie vanno sempre scrupolosamente rispettate.

* * *

E' curioso notare come in tutti i tramonti di antiche dinastie, in tutte le romanzesche avventure di regine e di re tipo d'Alessandro Dumas padre, si trovi sempre mescolata una faccenda di tesori trafugati, di pietre preziose che giuocano a mosca cieca, di diamanti che pigliano il volo. *L'affaire du collier* è un punto di riferimento capitale per la storia dei Capetingi e per le origini della rivoluzione francese. Il famoso brillante *Sancy* costò più pene a Carlo X che non la sua caparbietà reazionaria e la fuga precipitosa a Rambouillet. Caterina II di Russia non fu più fortunata di lui quando il suo troppo intimo amico, il Principe Orlow, comprò da una camarilla d'usurai, per regalarla alla infida sovrana, quella gemma che, per disgrazia del favorito e dell'Imperatrice, conservò il nome del donatore.

Insomma, sembra che i diamanti celebri sieno la *gutone* dei monarchi avventurosi. Perciò l'ultimo degli Absburgo farebbe meglio a restituirci subito, a noi fiorentini, il «Granduca di Toscana». E si guardi bene dal metterselo in tasca quando piglia il volo in aeroplano.

Dimenticavo di dire che il «Granduca di Toscana» aveva appartenuto una volta a Carlo il Temerario.

Maf.

Il Congresso di navigazione interna

RAVENNA, 24. — Nella seduta odierna del Congresso della Navigazione interna è continuata la discussione sulla relazione dell'ing. Berretta circa il piano organico regolatore delle vie d'acqua e della grande navigazione nell'Italia settentrionale.

In proposito il Congresso ha espresso il voto che le conclusioni della relazione siano subito sottoposte alla competente Commissione Ministeriale per le opportune disposizioni e che il Governo fornisca alla Commissione stessa i mezzi tecnici e finanziari occorrenti.

Circa la relazione Chiggiato sulla utilizzazione delle linee di piccola navigazione interna dell'alta Italia, il Congresso ha espresso il voto, che senza pregiudizio delle maggiori opere, siano approntate d'urgenza le opere necessarie per mantenere in piena efficienza la piccola navigazione interna.

Oggi, sotto la presidenza del senatore Frola, è stata tenuta l'Assemblea Generale della Federazione degli Enti Portuari italiani.

Hanno formato oggetto nella discussione la revisione delle convenzioni istitutive degli Enti e il finanziamento di questi mediante mutui con la Cassa depositi e prestiti e la legge per il riordinamento del lavoro nei porti.

Convegno Nazionale a Milano

pel problema edilizio popolare

MILANO, 24. — Per lo studio del problema edilizio popolare si sono ieri riuniti a Convegno, nella Sala del Consiglio Comunale le rappresentanze di tutte le Deputazioni provinciali, i sindaci di molti Comuni, i presidenti degli Istituti per le case popolari di tutta Italia, nonchè la Federazione nazionale degli ingegneri italiani e la Federazione degli operai edili.

Sono stati posti in discussione nella giornata di ieri i seguenti argomenti: 1) la casa popolare nel dopo guerra; requisiti di comodità e di igiene in rapporto al costo di produzione; casette o case a più piani, villaggi o sobborghi con giardini; 2) norme tecniche per la costruzione delle case popolari nel presente periodo; tipi di materiali da preferire; 3) azione degli istituti per le case popolari; costruzione, forme di attività, produzione diretta del materiale, finanziamento.

Furono rispettivamente relatori, per il comune di Milano l'assessore Schiavi, l'ing. Giovanni Broglio, direttore dei lavori dell'Istituto delle case popolari di Milano, e l'avv. Mario Cattaneo.

E' stato votato un ordine del giorno nel quale si autorizza una Commissione per lo studio dei mezzi tecnici, di poter dare dei consigli a tutte quelle città che il ri[illegible]

Le visite dell'on. Venino a Tripoli

TRIPOLI, 25. — Il Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Venino, ha visitato lungamente l'Istituto agrario interessandosi vivamente ad un esperimento di consolidamento di dune mobili compiuto da detto Istituto.

Quindi l'on. Venino ha visitato le concessioni demaniali, rilevando l'attività che viene svolta da concessionari ai quali ha rivolto parole di incoraggiamento e di compiacimento.

Una signora assassinata a Genova

da due ragazzi quattordicenni

GENOVA, 25. — Sul delitto scoperto ieri in via Casaregis si fanno i seguenti particolari. In detta via, nel caseggiato distinto col n. 24, al primo piano, abita la signora Ida Stellini, in Gherardi, di anni 45 da Orvieto.

Ieri mattina alle ore 10 la signora venne trovata esanime a terra in un lago di sangue. Dalle prime indagini della polizia si potè accertare che autore di tanto feroce delitto erano una figlia adottiva della Stellini, certa Giuseppina Castaldi, da Messina, di appena 14 anni e certo Oreste Carasi pure quattordicenne, che era solito qualche volta passare la notte in casa della povera signora.

Da vario tempo i due ragazzi amoreggiavano. Siccome giustamente la Stellini non voleva che la ragazza rimanesse fuori la sera, in compagnia del Carasi, i due innamorati concepirono un odio feroce contro di essa formulando il disegno di ucciderla e purtroppo l'orribile disegno mandarono ad effetto.

Il tragico fatto può ricostruirsi così. All'alba di ieri, mentre la signora dormiva, la ragazza si alzò e, vestitasi in fretta, si recò a comprare del latte e del pane. Durante l'assenza della ragazza il Carasi introdottosi nella camera della Stellino, sorprese questa nel sonno e la colpì con un pugnale. La Stellino, svegliatasi, deve aver lottato a lungo col suo aggressore, contro il quale ha anche tirato un martello che infranse uno specchio del lavabo.

Tornato all'assalto il giovane finì la sua vittima a colpi di pugnale e poi anche di martello. La momentanea assenza della ragazza non fa escludere l'ipotesi che anche essa fosse a conoscenza del tragico piano del Carasi.

Compiuto il delitto il giovane si impadronì di 4000 lire e di alcuni oggetti d'oro e con grande cinismo introdusse fra le dita della morta una rivoltella volendo così far credere che la signora avesse tentato di sparargli e che egli era stato costretto a difendersi. Poscia accompagnato dalla ragazza che intanto era tornata dalla spesa e chiusa la porta della casa, il Carasi si recava personalmente alla vicina sezione della P. S. in via Nizza a denunciare la morte della signora Stellino.

Il funzionario recatosi sul posto dal contegno del ragazzo cominciò ad avere i primi dubbi che egli fosse l'autore del delitto e, portato alla presenza del cadavere, afferrò il Carasi per un braccio e gli chiese a bruciapelo: «Chi l'ha uccisa?».

Alla vista della morta il giovane che fino ad allora aveva conservato un grande sangue freddo, barcollò e cadde sopra una sedia confessando il suo delitto.

«Questa mattina — egli ha narrato — ho sentito che la signora batteva Giuseppina; mi sono precipitato nella camera ed ho cominciato ad altercare con la signora. Questa mi ha preso per le braccia e mi ha spinto sul letto; mi sono difeso sferrandole contro un calcio. La signora Stellino prese un pugnale e tentò colpirmi. Fu allora che le strappai il pugnale dalle mani e l'ho colpita. La Stellino però non si arrese e fatto un salto verso il cassettone impugnava una rivoltella; più rapido di lei però riuscii ad afferrarla di nuovo e tornai a colpirla col pugnale. La donna cadde pesantemente al suolo ed io, convinto di averla gravemente ferita, mi sono allontanato con la ragazza».

Dopo queste dichiarazioni il giovane è stato arrestato insieme alla Castaldi. La giovanetta afferma di non aver preso parte alcuna alla preparazione e all'esecuzione del delitto. Secondo le ultime indagini invece sembra che la ragazza abbia partecipato al misfatto colpendo la signora con un pugnale mentre il Carasi le vibrava dei colpi di martello.

Ultime notizie e informazioni

L'inchiesta sulle aziende industriali e la Confederazione generale del lavoro

MILANO, 25. — Nel pomeriggio di ieri il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro si è radunato di urgenza alla Camera del lavoro. La riunione è stata rigorosamente segreta. I presenti erano una quindicina. Fra coloro che si avviavano alla riunione abbiamo notato: lo on. Quaglino, l'on. Mazzoni, Zirardini, lo on. Giuseppe Bianchi, Corhello, Sillani, Azzimonti, Alessandro Galli.

Scopo della riunione era quello di discutere sull'atteggiamento da assumere di fronte alla risposta degli industriali circa la nomina di una Commissione di inchiesta sull'andamento dell'industria, proposta dalla Confederazione e accettata, come è noto, con decreto di sabato scorso, anche dal Governo.

Sembra che il testo del decreto non soddisfi troppo gli organizzatori, i quali vorrebbero che componendo la Commissione d'inchiesta si imponesse anche che qualsiasi riduzione di salario rimanesse sospesa.

Inoltre gli organizzatori avvertono nello atteggiamento degli industriali una ostilità sorda e irriducibile da far prevedere che i lavori della Commissione saranno ostacolati e sabotati di modo che anche la migliore buona volontà della Confederazione sarebbe frustrata e resa inutile.

Nella riunione di ieri, presieduta dall'on. Zirardini, il Consiglio della Confederazione Generale del Lavoro non ha preso ancora una decisione poichè la discussione continuerà oggi.

L'on. Bianchi e Azzimonti riferirono in merito alle trattative svolte a Roma col Governo sulla situazione delle vertenze in genere e sul decreto per la inchiesta in ispecie.

L'on. Bianchi disse di aver sostenuto presso il Ministro nella necessità di esperire prima l'inchiesta e quindi di giudicare sulla questione dei salari.

Quando poi fu nota la risposta della Confederazione delle industrie che, in sostanza, respingeva la domandata inchiesta, lo on. Bianchi, così egli riferì, tornò presso il ministro il quale dichiarò che, di fronte allo atteggiamento degli industriali ed all'incerta soluzione del Governo, egli riteneva doveroso rimettere il proprio mandato al Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro perchè giudicasse della situazione.

Un lungo discorso pronunciò, dopo l'on. Bianchi, il segretario della Federazione tessile, Alessandro Galli, il quale riferì intorno alle pratiche esperite insieme ad Azzimonti e all'on. Bianchi presso il ministro Beneduce, circa la vertenza dei lanieri. I tre rappresentanti operai accettarono una formula proposta dal ministro, secondo la quale, in attesa della applicazione del decreto ministeriale circa la inchiesta sulle aziende industriali, si chiudeva lo sciopero dei lanieri e si riassumevano tutte le maestranze alle dipendenze delle ditte, sino alla data dello sciopero e si deferiva ad una speciale commissione lo studio delle vertenze particolari del Vicentino.

Galli si soffermò anche a considerare la situazione di tutte le organizzazioni operaie in rapporto specialmente all'attuale stato di animo degli industriali. Ma il problema che più di tutti fu esaminato è questo: ove gli industriali insistano nel loro atteggiamento e ove il Governo insista nel suo decreto che ordina l'inchiesta ma non sospende le vertenze in corso ed ammette nella commissione rappresentanti di altre organizzazioni oltre quelle confederali, quale linea di condotta terranno le organizzazioni operaie?

Una parte dei convenuti si mostrò decisa alla resistenza. Molti altri — e fra questi l'on. Mazzoni — avrebbero osservato che il momento era molto difficile; che era necessario essere molto guardinghi prima di prendere iniziative in condizioni sfavorevoli; che anche la pazienza, per le organizzazioni operaie, può essere una virtù che finirà per trionfare! Che attaccare quando il nemico lo desidera è sempre una ingenuità; che resistere passivamente aspettando che l'ingiustizia sia rivelata anche ai più scettici, può essere una grande forza per la vittoria di domani.

Fin qui la discussione svoltasi ieri. In quanto alle decisioni, ripetiamo, esse si avranno oggi — o fors'anche domani — dopo cioè che i comitati centrali delle Federazioni interessate nelle vertenze salariali avranno fatto conoscere alla Confederazione i dati precisi che sono necessari per le decisioni stesse.

* * *

Oggi poi avrà luogo l'adunanza della Direzione del P. S. I. per esaminare la situazione politica ed economica in seguito alle odierne agitazioni operaie.

L'*Avanti!* a proposito dell'inchiesta sulla situazione delle industrie, pubblica un articolo nel quale rileva che il problema della revisione dei salari voluto dalla classe padronale diventa, dato il punto cui sono oggi le cose, un problema di forza: «I padroni attaccano le masse operaie — scrive l'*Avanti!* — perchè si credono in condizione di poterle stremare e vincere; resistono ad ogni proposta conciliante, per abbattere il movimento operaio e rendergli impossibile ogni sforzo ulteriore di lotta e di vittoria».

Il giornale dice che riformismo, popolarismo, fascismo sono tutti aspetti diversi di uno stesso fenomeno per cui la classe dominante cerca di trarre le masse proletarie nella propria cerchia. Si tratta di vedere se il proletariato italiano ha forza per resistere a queste tentazioni e a questi inganni, se ha l'energia sufficiente per affermare la sua irreducibile refrattarietà ad adattarsi a un regime di speculazione e di violenza: si tratta di vedere se la classe operaia ha ancora tanta forza in se stessa da assurgere dalla visione del particolare interesse di categoria a quello più ampio di tutta la classe.

«Noi crediamo — dice il giornale — che il proletariato italiano abbia queste vive forze nel proprio seno e sentiamo vivamente la necessità che esso le esprima e le agiti anche se la lotta si annuncia dura e difficile, anche se la vittoria non è certa. Il rifiuto apposto alle proposte della Confederazione generale del lavoro dice chiaro che i padroni non intendono deflettere dal loro proposito di strappare ai lavoratori, penna a penna, tutte le magnificate conquiste degli anni decorsi».

Le proposte pei nuovi patti di lavoro dei metallurgici e degli industriali

MILANO, 25. — Ieri vi è stato un altro convegno tra una rappresentanza degli industriali e metallurgici, l'on. Buozzi ed alcuni membri della Federazione operaia metallurgica.

Le due parti si sono scambiate delle proposte, che l'on. Buozzi ha precisate nei seguenti termini:

1. Stabilimenti meccanici e affini e reparti non a fuoco continuo degli stabilimenti siderurgici:

a) operai di età superiore a venti anni: riduzione di L. 2.80 sull'indennità caroviveri ed aumento di L. 0.25 sulla paga oraria, e di L. 0.10 sul supplementi fissi;

b) operai di età fino a venti anni, ragazzi e donne: variazioni proporzionali in base all'art. 2 del concordato 1 ottobre 1920.

2. Reparti a fuoco continuo degli stabilimenti siderurgici: spostamento del tonnellaggio di base in misura da permettere una economia immediata pari a quella che verrà realizzata dagli stabilimenti meccanici, nei quali il numero degli operai che lavorano a cottimo raggiunge la media generale.

3 Negli stabilimenti nei quali il numero degli operai che lavorano a cottimo non raggiunge il 50 per cento del totale degli operai, di accordo fra le due organizzazioni, dovranno essere adottate disposizioni diverse. In ogni caso, però, la portata di tali disposizioni non potrà superare quella di cui all'articolo precedente.

4. Nelle variazioni dovranno essere comprese le riduzioni già fatte. Negli stabilimenti siderurgici sarà tenuto conto dei minori aumenti di cui all'accordo 7 aprile 1920.

Le controproposte della commissione industriale del consorzio, limitate a Milano e limitrofi, sono formulate così:

«La rappresentanza industriale, mentre rinnova ai delegati delle organizzazioni operaie le dichiarazioni ripetutamente fatte circa la diversità di situazione fra ditta e ditta e fra tipo e tipo dell'industria, nell'intendimento di addivenire ad un accordo che risponda, il più che sia possibile alla realtà della gravissima situazione attuale, conseguente alla crisi che attraversiamo, propone:

a) per l'industria meccanica: che la riduzione di lire 4 venga frazionata in 4 mesi, a datare dal 1.o novembre p. v. lasciando però facoltà alle singole ditte di consentire un frazionamento anche più favorevole alle maestranze.

E' bene inteso che la cifra di lire 4 applicabile agli operai sopra i venti anni va ridotta a L. 3.20 per gli uomini fra i venti e i diciotto anni e le donne sopra i venti anni, a L. 2.40 per gli uomini fra i 18 e i 15 anni e le donne sotto i venti anni, ed a lire 1.20 per i ragazzi di età inferiore ai 15 anni.

La riduzione di cui sopra non verrà sommata a quelle riduzioni di carattere generale che, in questo frattempo, singole ditte avessero praticato.

Codeste proposte verranno esaminate per l'approvazione o meno in un convegno già fissato per sabato.

E' però impressione che si vada finalmente verso l'accordo definitivo.

I decreti per gli esoneri burocratici

In applicazione alla legge 13 agosto 1921 n. 1080, sulla riforma dell'amministrazione dello Stato, sono stati firmati dal Re il 20 corrente due decreti relativi il primo all'esonero dei funzionari ed agenti dello Stato, il secondo per estendere le norme circa l'esonero stesso al personale del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della magistratura e dell'avvocatura erariale.

Tali decreti sono ora in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

I nuovi provvedimenti tributari

Ecco il testo dei nuovi provvedimenti tributari, approvati in questi giorni dal governo.

Art. 1 — La tassa graduale di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio di cui agli articoli 26 n. 1, 2, 3 e 4 e agli articoli 27 e 28 della tariffa generale allegato a), al testo unico della legge di bollo 6 gennaio 1917 n. 135, è raddoppiata. E' abolita la tassa di bollo sulle girate di cui all'art. 33 della tariffa anzidetta. Nulla è innovato per quanto riguarda la tassa fissa di quietanza stabilita dagli art. 26 n. 1, 2, 3 e 4 e 27 della tariffa anzidetta. Le disposizioni di questo articolo entreranno in vigore nel primo giorno del quarto mese successivo a quello nel quale la presente legge sarà pubblicata.

Art. 2. — Le ricevute o quietanze ordinarie per somma indeterminata, sono soggette alla tassa fissa di bollo di lire 50. La tassa di bollo sulle ricevute rilasciate a saldo e senza indicazione di debito originario o dello relativo quietanze, non sarà mai superiore a L. 50. Le disposizioni dell'art. 18 del R. D. 26 febbraio 1920 n. 167, sono applicabili anche alle note, conti, fatture, ricevute e quietanze ordinarie provenienti dall'estero.

Art. 3. — La tassa di concessione governativa, di cui all'art. 3 della legge 7 aprile 1921 n. 355 sulla vidimazione dei copialettere, è stabilita nella seguente misura.

Fino a 200 pagine numerate, L. 4; per ogni 100 pagine o frazione di 100 pagine in più delle prime, L. 2.

Nessun rimborso compete per pagamento di tasse fatto anteriormente all'entrata in vigore della presente legge; è dovuto, invece, il complemento di tassa per i copialettere muniti di vidimazione dal 1.o luglio 1921 in poi che fossero tuttora in uso alla data di attuazione della presente legge e per i quali sia stata pagata una tassa in misura inferiore a quella stabilita col presente articolo.

Art. 4. — Gli spettacoli, concerti, esecuzioni musicali di qualsiasi genere e altri trattenimenti di ogni natura, dati in locali o circoli privati, in locali di società filodrammatiche o musicali, in sede di Circoli, o Conservatori o Alberghi, o comunque in recinto chiuso, ancorchè vi si acceda senza biglietto, o con biglietto d'invito, o con tessere di ogni specie, sono soggetti all'obbligo della licenza di cui all'art. 39 della legge sulla P. S. Sui proventi di qualsiasi natura che gli organizzatori di tali spettacoli potranno ricavare siano essi dati da noleggio di posti distinti, da diritti di guardaroba, da oblazioni sia pure non obbligatorie, da aumenti sui prezzi di consumazione o comunque prodotti, sono dovuti allo Stato i diritti erariali ai sensi del R. D. 23 gennaio 1921 n. 5. Quando l'accertamento di tali proventi e la redazione di «bordereau» non sia possibile, il diritto erariale è dovuto in somma fissa da stabilirsi dalla Società italiana degli autori, corrispondente al 10 per cento sull'introito e sui ricavi presumibili dello spettacolo comunque eseguito. Quando gli spettacoli e trattenimenti di cui sopra siano offerti da società o istituti per invito ai propri soci, e questi per intervenirvi non debbono sborsare nessuna somma per nessun titolo in più della quota annua o mensile da essi pagata al sodalizio e alla istituzione di cui facciano parte a termini degli statuti, il diritto erariale dovrà ragguagliarsi su parte delle quote anzidette.

Art. 5. — I biglietti e riscontri dei teatri per i quali si riscuote il diritto erariale ai sensi del R. D. 23 gennaio 1921, debbono essere numerati progressivamente per ogni rappresentazione e per ogni serie di rappresentazioni, ferma restando le cauzioni di cui all'art. 7 del R. D. 23 gennaio 1921 n. 5. Per qualsiasi infrazione al citato R. D. 23 gennaio ed ai precedenti decreti 4 maggio 1920 n. 567 e 3 giugno 1920 n. 767, nonchè alle disposizioni del presente articolo, è stabilita la pena pecuniaria di lire 300 a carico degli impresari ed organizzatori, ove non ricorra l'applicazione della pena pecuniaria da commisurarsi all'importo o al numero dei biglietti e riscontri.

Art. 6. — Sul prodotto delle pecuniarie per contravvenzioni in materia di tasse di bollo, diritti erariali, tasse ciclistiche ed automobilistiche, tasse turistiche e tasse sulle concessioni governative accertate dagli ufficiali, sottufficiali, militi e agenti del corpo della R. Guardia di Finanza, dopo prelevata nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni la quota netta dovuta agli accertatori e dopo prelevata la partecipazione del cinque per cento sull'intero prodotto a favore dei Ricevitori del Registro a norma del comma secondo del presente articolo, la parte restante andrà per sette decimi a favore del fondo di massa del Corpo della R. Guardia di Finanza. Ai ricevitori del Registro incaricati di ricevere da qualsiasi funzionario, ufficiale o sottufficiale, milite e agente competente i verbali delle contravvenzioni anzidette, di liquidare e riscuotere le pene pecuniarie stesse nella misura del 5 per cento, da prelevarsi all'atto della riscossione. Tale diritto non ricorre per le contravvenzioni comunque accertate dal Ricevitore del Registro stesso, nè per quelle definite con sentenza dell'autorità giudiziaria. E' data facoltà al Ministro delle Finanze di estendere, con suo Decreto, la disposizione del primo comma del presente articolo agli altri Corpi armati.

Art. 7. — Le tasse di importo non inferiore a lire una, stabilite con la presente legge, sono soggette all'aumento per addizionale a favore dei mutilati, dei combattenti e delle vedove di guerra.

Una donazione di Luigi Luzzatti

Luigi Luzzatti, nella sua qualità di presidente dell'Università Libera della Cooperazione testè istituita in Roma, ha avuto ieri un colloquio con S. E. Beneduce il quale si è compiaciuto della serietà degli intendimenti della nuova e provvida istituzione.

S. E. Luzzatti ha annunciato al Ministro del Lavoro il suo proposito di fare donazione all'Università della Cooperazione di tutta la sua biblioteca cooperativa e dei documenti ch'egli possiede di corrispondenza avute con i più grandi cooperatori del mondo. Luigi Luzzatti, com'è noto, riceve giornalmente, da circa 50 anni, libri, relazioni etc. sulla cooperazione da tutte le parti del mondo, quindi la sua Biblioteca ha un inestimabile valore.

L'on. Rosadi e il Palazzetto Venezia

Il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti comunica non essere esatta la notizia data da qualche giornale che l'on. Rosadi abbia patrocinato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la domanda dei mutilati intesa ad ottenere definitiva l'assegnazione di locali nel Palazzetto Venezia.

Le visite dell'on. Rosadi alla Presidenza del Consiglio; avvenute d'accordo con la medesima, ebbero lo scopo di trattare la questione nell'interesse del Sottosegretariato per le Belle Arti.

Il Parlamento Cirenaico

BENGASI, 25. — La discussione e l'approvazione del regolamento per l'istruzione pubblica ha proceduto ordinatamente ed animata sia nella parte generale che in quella degli articoli.

Hanno parlato i deputati Salek el Medeui, Moftan el Iman, Otman el Anegi, Auad Sciobehi, il prof. Ragazzi e l'avv. Sollazzi, ai quali hanno esaurientemente risposto i direttori di Governo.

Il regolamento è stato approvato integralmente.

Alla seconda seduta, dopo un vivace dibattito fra le due tendenze manifestatesi per discutere subito il regolamento interno del Parlamento sottoposto prima all'esame di una apposita Commissione che riferisca su di esso al Parlamento, viene accolta quest'ultima proposta e nominata una Commissione di tredici rappresentanti, la cui designazione è affidata al Presidente Said Bu Isdem.

La Commissione, che comprende due membri di nomina governatoriale, dovrà esaurire i suoi lavori entro due giorni.

I giornalisti per la previdenza

MILANO, 24. — Sotto la presidenza del consigliere delegato della Federazione Nazionale della Stampa, Giuseppe Meoni, si è riunito presso l'Associazione lombarda giornalisti il convegno dei rappresentanti delle Associazioni federate di tutta Italia per deliberare intorno alle questioni sulla previdenza.

Dopo ampia discussione sono stati stabiliti i criteri di massima che verranno concretati nel progetto da presentarsi tra brevissimo termine agli editori dei giornali. Ai convenuti è stata data anche comunicazione di alcune deliberazioni prese dal Comitato direttivo della Federazione della Stampa pure adunatosi a Milano in seduta plenaria, oltre le quali quelle riguardanti le severe sanzioni da adottarsi nei riguardi dei consoci federati che comunque contravvengano alle disposizioni della legge sul riposo festivo dei giornali.

Il Sindacato ferrovieri contro Mosca

BOLOGNA, 24. — Il Consiglio Generale del Sindacato dei Ferrovieri — che, com'è noto, si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione politico-sindacale creata all'organizzazione dall'atteggiamento del Governo e dell'Amministrazione, — ha diramato un comunicato, nel quale fra l'altro è detto:

Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani discutendo sui rapporti internazionali cogli organismi proletari;

tenuto presente il voto unanime del X Congresso, presa in esame le Tavole costitutive della Internazionale dei Sindacati rossi di Mosca, secondo le quali essa risulta vincolata alla Terza Internazionale comunista;

afferma la impossibilità del Sindacato ferrovieri italiani di aderirvi, inquantochè ciò contrasterebbe colla autonomia dei Partiti politici solennemente affermata al Congresso straordinario del Sindacato ferrovieri italiani. Si augura che la presente deliberazione venga interpretata nel suo reale e giusto significato e che non serva di pretesto a chicchessia per tacciare il Sindacato ferrovieri italiani di tiepido affetto per la causa della Internazionale proletaria per la quale i ferrovieri hanno portato e porteranno sempre e dovunque il loro entusiastico concorso.

Il Consiglio generale dà mandato alle Sezioni di combattere con tutti i mezzi più idonei al momento ed all'ambiente, il dilagare delle agitazioni arbitrarie che servono solamente a svalorizzare le azioni del Sindacato ed a disgregare la Organizzazione, espellendo senz'altro i promotori di dette agitazioni.

10 milioni di danni per un incendio a Venezia

VENEZIA, 25. — Nei magazzini di Levante del Punto Franco ieri mattina è scoppiato un colossale incendio. Questi magazzini sono costituiti da sei edifici in muratura i quali contenevano merci in transito, non vincolate da diritti di dogana e lasciate in giacenza dai commercianti.

Una guardia di finanza che passava davanti al capannone estremo verso San Basilio, fu la prima a dare l'allarme. Accorsero soldati e pompieri. Da prima pareva che si trattasse di un incendio non grave, ma poi la minaccia si estese al deposito di paraffina, cotone, gomma, olio pesante, caffè ed altri materiali infiammabili. Non passò molto tempo che tutta la parte del capannone prospiciente il canale della Giudecca diventò un solo braciere nonostante gli sforzi dei pompieri. Frattanto la brezza piegava le fiamme verso gli altri capannoni, a cui non tardano ad appiccarvi il fuoco. Pompieri comunali e della Marina, lanciarono i loro getti di acqua concentrati sulle fiamme per l'isolamento ma l'incendio compiva ugualmente la sua opera di distruzione. La paraffina liquefatta allagava il suolo di un liquido giallognolo e nauseante. L'incendio venne domato nel pomeriggio. La cause del disastro non sono state ancora accertate. Sono andati distrutti ingenti depositi di paraffina della fabbrica di candele Mira e di cotone della ditta Fietti e Parisi. Si parla di un danno di una diecina di milioni.

Un comunista ferito da fascisti

MASSA, 24. — Ad Alteniara, comune poco lungi da Massa, un gruppo di fascisti si presentava all'abitazione del comunista Giuseppe Lazzeri, e lo invitava a scendere sulla via. Il Lazzeri impaurito per tutta risposta si rifugiava invece sul tetto; e veniva fatto segno a numerosi colpi di rivoltella sparatigli contro dai fascisti; un proiettile colpiva lo sventurato al petto. Trasportato all'ospedale il Lazzeri versa in pericolo di vita.

RIVISTA FINANZIARIA

Le settimane si seguono e si rassomigliano, tenendo conto delle tendenze anzichè delle inevitabili oscillazioni dei corsi. Le Borse sembrano divenute quasi degli organismi avulsi dal mondo, e, mentre, un tempo, il listino era il termometro, ed anzi il barometro, della situazione politica, vale a dire non solo seguava il tempo, ma ne preindicava altresì le variazioni, oggi per contro, le cause e le direzioni dei movimenti non debbono più cercarsi — salvo i casi di fortissima incidenza esterna — fuori del mondo degli operatori: mondo, aggiungiamo che forse mai fu così ristretto per numero come ora.

Le cronache dunque offrono scarsa varietà. Possiamo dire che, pure perdurando, in genere, una nota di fermezza, si avverte, nell'accostarsi l'epoca della liquidazione dei riporti, che le posizioni sono alquanto più cariche del mese scorso: non tuttavia così da lasciar supporre che i riporti debbano offrire qualche difficoltà. Nondimeno, questo, e sopratutto i buoni prezzi raggiunti, hanno consigliato i più prudenti a dei realizzi, del resto facilmente assorbiti. Il buon umore delle Borse è così costante che taluno di coloro i quali vogliono rendersi ragione di tutto suppone che i profitti medii delle imprese debbano finire per risultare molto elevati alla chiusura dell'esercizio, molto più che non si supponesse sinora, ovvero che si celino in questa tendenza propositi meno chiari di speculazione.

Non è nè l'una cosa nè l'altra, eppure sono un poco entrambe. Il pessimismo che ha dominato varii mesi ha una naturale reazione, e questa va, in qualche caso, un poco più oltre della misura reale, come era andata più oltre la tendenza opposta. Le condizioni della valuta che costituiscono il punto nero della situazione non si oppongono affatto, entro certi limiti, e che chi non confida nella moneta acquisti titoli.

Fra i valori più favoriti dal movimento dobbiamo ancora segnalare i Bancari e specie la Comit, che lasciamo a 962 richiesta; nel campo industriale le Fiat che chiudono a 180. I valori d'esportazione continuano la ascesa, effetto dell'andamento dei cambi a cui veniamo così ricondotti.

Essi risultano bensì alquanto meno tesi per naturale reazione ad un movimento così rapido e forte. Però è la discesa del marco quella che più impressiona, sebbene negli ultimi giorni qualche buon colpo di freno ci sia stato: ma non è valso ad impedire che da l 16.40 di venerdì si ridiscendesse al 15.65 di sabato.

Alla ricerca di materie prime da parte di tutta l'Europa in questa stagione, più accentuata da parte dell'industria germanica attiva trasformatrice di prodotti, si è aggiunta la ricerca di dollari da parte del Reich per pagare le riparazioni, e così vuole spiegarsi che la rarefazione delle divise alte abbia gettato giù tutte le basse. E molti hanno osservato che ciò in sostanza può favorire l'esportazione tedesca alla quale interessa produrre a prezzi interni bassi per vendere a prezzi esteri alti.

Ma questo ha dei limiti evidenti, poichè, qualora la valuta tedesca discenda oltre un certo punto, diviene difficile all'industria germanica procurarsi le materie prime estere da trasformare. Donde, la serie di alti e bassi che in materia di cambio rendono difficile ogni pronostico e costituiscono ai commerci internazionali di qualunque sorta e Paese un'alea ormai troppo grave da sopportare, e tale da ridurli per gran parte imprese di mera speculazione.

Molti si augurano che dal Convegno di Washington, nel quale si afferma la risoluta volontà americana di aver pace nel Pacifico, venga, anche per il mondo che vive da questa parte dell'Atlantico, un poco di luce migliore. E veramente, anche per l'America, ormai satura di oro e più ancora satura di crediti, converrebbe che l'Europa si ponesse in condizioni di produrre e di vendere: cioè, come conseguenza, di pagare con merci e riassorbire moneta.

Spacciatori di cocaina arrestati a Pola

POLA, 24. — L'autorità aveva avuto sentore che quattro persone provenienti da Udine con della cocaina per un valore di circa 7 mila lire, erano giunte nella notte in automobile ed avevano preso alloggio all'Hotel Milano. Eseguite delle perquisizioni, furono sequestrate numerose scatole della terribile droga. Ma, onde conoscere la sua provenienza, l'autorità fece altre indagini e finì col rinvenire dei documenti, dai quali risultava che lo speditore della cocaina era un tale Paolo Ramella di Oneglia, il quale, con la sua consorte Lina, si era recato a Udine per farne commercio. E' risultato ancora che gli spacciatori di cocaina ordinavano la droga a Lugano e poi a piccole partite la trasportavano a Milano e quindi a Udine, dove una donna curava lo smercio. Pare che di detta merce siano stati sequestrati a Milano circa 10 kg. A complicare la faccenda però giunge notizia che gli stessi spacciatori abbiano messo in circolazione biglietti falsi di banca da L. 1000 ciascuno. Gli arrestati sarebbero tali Micalucci Giuseppe, Dei Frate Silvio e lo chauffeur Luciano Franzolia di Milano.

DALL'INTERNO

I movimentisti riuniti a Congresso a Napoli hanno discusso intorno all'indirizzo politico dell'organizzazione, votando un ordine del giorno col quale invitano il Comitato centrale a dare ad essa un carattere puramente classista e a mettersi in relazione col sindacato ferrovieri.

Gli on. Brezzi e Mattoli e Bevagna, presso Perugia, ove si sono recati dopo l'inaugurazione al monumento ai caduti di Cannara, hanno pronunciato durante un banchetto applauditi discorsi, raccomandando la fusione di tutte le forze della democrazia.

Un comizio pro Sacco e Vanzetti a Milano è finito fra urli, fischi e dileggi. Parlarono l'ex deputato Agostini, un legionario fiumano, l'on. Repossi e l'on. Vella e altri due oratori pei ferrovieri e i repubblicani. Dopo il comizio un gruppo di anarchici tentò formare un corteo, ma la guardia regia lo sciolse.

Cinque audaci malfattori di Paternò, Vincenzo Virgilio, Cirino Giuseppe, Cirino Antonino, Cappellano Mariano e Virgillito Antonio sono stati arrestati perchè imputati di un continuo tra rapine, grassazioni e altro.

Contro la minacciata soppressione dell'indennità di disagiata residenza a tutti gli impiegati statali delle Terre Liberate, si è avuto ieri un comizio di protesta a Conegliano. Furono inviati telegrammi al Ministro del Tesoro.

Una spedizione fascista è stata fatta a Filo, frazione del comune d'Argenta, per persuadere gli elementi bolscevichi del paese a non disturbare più oltre i simpatizzanti del Fascio. Sono state scambiate delle bastonate per le quali sono rimasti gravemente feriti certi Beduzzi Angelo, Menoli Amedeo, Boeni Felice e Focaterra Giulio.

Il congresso naz. delle ostetriche si è chiuso ieri a Ferrara.

Due assessori com. di S. Cesario sul Panaro (Modena) venivano aggrediti a bastonate da alcuni individui mascherati che li apostrofarono con la qualifica di «bolscevichi». Si tratta di certi Alfredo Tisi, muratore, che riportava ferite guaribili in 10 giorni e di tale Raffaele Benedetti contadino, che rimaneva leggermente contuso.

Un socialista, tale Campioli Ferdinando (Modena) è stato bastonato da alcuni sconosciuti e ferito gravemente. Gli aggressori, secondo il Campioli, sarebbero dei fascisti.

Il nuovo comandante della Scuola militare di Modena, il brigadiere gen. Fiori, ha preso ieri possesso del suo ufficio.

Per avere ucciso la suocera con una fucilata, l'affittuario Furini Lorenzo, è stato condannato alle Assise di Modena a 23 anni di reclusione.

Un involto contenente un neonato è stato questa mane rinvenuto da un cacciatore nei pressi di un casello ferroviario in vicinanza del comune di Cilicerghe (Brescia). Sembra che il neonato sia stato lanciato dal treno diretto 181 proveniente da Milano.

Le maestranze del cotonificio Flamini a Brescia hanno dichiarato lo sciopero non intendendo la ditta corrispondere i salari stabiliti nell'ultimo concordato.

Una tragedia coniugale è avvenuta ieri sera a Modena. Certo Luzzi Giovanni, geloso della moglie Giuseppina Ghiberti, dopo un aspro diverbio con quest'ultima, dato di piglio a una scure feriva gravemente la donna; poscia afferrato un rasoio se ne vibrava un colpo tremendo alla gola. E' moribondo.

Per il crollo di un soffitto a Cèrseo (Brescia) è rimasta travolta dalle macerie un'intera famiglia composta di moglie marito e cinque figli. Il capo di famiglia certo Campana Giovanni e un bimbo di 20 mesi sono stati estratti cadaveri. Gli altri non hanno riportato che contusioni lievi.

DALL'ESTERO

L'ex-sovrano del Portogallo è ritornato dalla Costa Azzurra e si trova ora a Parigi.

Gunaris e Baltazzi si riuniranno nuovamente a colloquio stamane con Briand prima di partire per Londra.

Il corpo diplomatico a Lisbona ha presentato le sue condoglianze al Governo per l'assassinio dell'ex-Primo Ministro.

L'ammiraglio Lacaze, ha confermato la notizia delle sue dimissioni da esperto nella commissione della limitazione degli armamenti presso la Società delle Nazioni.

Si ha da Angora che trattative sarebbero intavolate per un accordo tra la Persia e la Russia.

Mons. Cerretti, nunzio apostolico a Parigi si è recato a visitare il Presidente della Camera dei Deputati.

La Commissione delle ferrovie americane annuncia che vi sono buone ragioni per sperare che il pericolo dello sciopero sia scongiurato.

L'Ambasciatore d'Italia a Londra, on. De Martino, ha assistito ad una riunione tenuta dagli «Amici d'Italia».

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stamane alle ore 5 dopo lunga e dolorosissima malattia serenamente sopportata, spegnevasi la cara esistenza di

BICE MARTINI

fu Comm. PALMIRO

Ne danno il triste annuncio le sorelle ELISA, col marito avv. RUGGIERO RAGGIERI, ELVIRA col marito ALESSANDRO SANTINI, DORA col marito dott. SANDRO ARALDI, ROSETTA, gli zii CESARE MARTINI e ANGELINA MARAMOTTI-MARTINI, i nipoti e i Congiunti tutti.

Il trasporto funebre sarà effettuato partendo dalla casa in corso Vittorio Emanuele, 12, per la Cattedrale, indi al Cimitero, dove la cara salma sarà tumulata nella Cappella di famiglia il giorno 26 corr. alle ore 10.

Cremona, 24 ottobre 1921.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Facilitazioni speciali per i telegrammi per l'America del Nord

Riguardo ai telegrammi Parzialmente Urgenti (P. U.), ammessi dal 1.o Ottobre fra l'Italia e l'America del Nord, si avverte il pubblico che ad essi purchè spediti per Via P. Q. è accordata l'urgenza dal paese d'origine fino a New York, vale a dire non solo sul percorso Europeo ma altresì sul percorso transatlantico.

Quindi se il mittente desidera l'urgenza per un dispaccio fino a New York deve indicare sul telegramma «Via P. Q.» (indicazione non tassata) e «Urgente».

Per i telegrammi destinati oltre New York bisogna indicare P. U. e Via P. Q.

Per schiarimenti rivolgersi agli Agenti G.li in Italia S. N. T. F.lli Gondrand Genova.